

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 16 DICEMBRE 2024

Ecco l'hub del freddo Asse al Consorzio Asi

IL PROGETTO

Oggi alle 11, presso il Consorzio Asi di Salerno (viale Giuseppe Verdi, 23/C – Parco Arbostella), si terrà la conferenza stampa “Hub del Freddo: opportunità di sviluppo per il territorio”. Il progetto, promosso da Confagricoltura Salerno e Consorzio Asi di Salerno con il supporto della Camera di Commercio di Salerno e realizzato dall’Università Bocconi, mira a creare una logistica del freddo per le aziende agroalimentari. Interverranno Antonio Visconti, presidente del Consorzio Asi di Salerno, Antonio Costantino, presidente di Confagricoltura Salerno, Camillo Catarozzo, presidente di Banca Campania Centro, Marco Gambardella, presidente di Piccola industria di Confindustria Salerno, Franco Picarone, consigliere regionale, Antonio Marchiello, assessore regionale con delega alle Attività produttive, e il deputato Piero De Luca.

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

Lunedì, 16.12.2024 Pag. .04

© la Citta di Salerno 2024

Il fatto - L'avvocato Saccone: Motivazioni creative. Nota della Salernitana: società estranea alla vicenda

Iervolino: "Sbigottito e incredulo"

"Rispetto la sentenza per dovere civico, ma sono sbigottito e incredulo. Mi batterò affinché in appello possa dimostrare la mia totale estraneità ai fatti a me imputati. In questo momento buio e triste della mia vita penserò di più ai miei affetti, continuando con senso di responsabilità nei molteplici impegni imprenditoriali che ho intrapreso". Così in una nota Danilo Iervolino, condannato in primo grado a 4 anni per corruzione. Secondo l'accusa, per ottenere parere favorevole alla divisione del patronato Encal-Inpal in Encal-Cisal e Inpal, Cavallo avrebbe richiesto a Iervolino l'assunzione in Pegaso del figlio di Concetta Ferrari, segretario generale del Ministero del Lavoro. "Non posso nascondere lo stupore per una decisione di cui allo stato non sono note le motivazioni e che, quindi, potrà essere commentata solo quando saranno depositate", ha evidenziato l'avvocato Giuseppe Saccone, che difende Iervolino, all'epoca dei fatti contestati patrono dell'Università telematica Pegaso. "Tuttavia sono certo che si tratterà di una motivazione 'creativa', tale dovendo essere per superare quel che dal processo è emerso chiaramente e cioè che il dott. Iervolino è del



Il presidente Iervolino

tutto estraneo alla dinamica dei fatti oggetto dell'accertamento e che non ha mai consapevolmente svolto un ruolo nella vicenda di corruzione ipotizzata. Sono fiducioso che nei successivi gradi di giurisdizione le ragioni del dott. Iervolino potranno prevalere". Intanto, la Us Salernitana 1919 interviene in merito a quanto accaduto chiarendo che le "la vicenda non è riferita in alcun modo al club e non influenzerà minimamente la normale prosecuzione delle

proprie attività sia sotto il profilo finanziario, sia dal punto di vista manageriale, grazie alle autorevoli e competenti figure di riferimento in ogni ambito. Sicura che al più presto il patron Danilo Iervolino dimostrerà nelle sedi opportune la totale estraneità ai fatti contestati, tutta la famiglia dell'U.S. Salernitana 1919 ribadisce di essere al suo fianco in misura compatta, certa di un rapido e felice chiarimento della questione".

Il fatto - Il giovane è di Olevano sul Tusciano

Tutela ambientale e salvaguardia degli animali: Salicone a Rovigo



Da Olevano sul Tusciano al Polesine dove, oggi, ricopre l'incarico di coordinatore provinciale delle guardie per l'ambiente di Rovigo. Un prestigioso riconoscimento per Umberto Salicone che vanta una lunga esperienza nell'associazionismo e nel mondo del volontariato. Primi passi a diciotto anni nella protezione civile del suo paese di origine e, a seguire, incarichi come autista-soccorritore nella Croce Verde di Battipaglia e nella Vopi di Pontecagnano Faiano. Nel 2015 il trasferimento a Brescia e l'ingresso nel servizio ambulanza con l'associazione nazionale carabinieri. A un anno fa, invece, risale il trasferimento nel Polesine dove Umberto Salicone si è subito distinto per la passione e la dedizione a favore della salvaguardia e del soccorso degli animali. Un lavoro intenso che gli è valsa la nomina a coordinatore provinciale delle guardie per l'ambiente di Rovigo grazie all'indicazione dei dirigenti nazionali. Attualmente Salicone, insieme al suo gruppo, si occupa di controllo del territorio con particolare riferimento al fenomeno delle discariche abusive e dell'inquinamento ambientale. In ambito zoofilo, invece, è impegnato nel contrasto degli abbandoni di animali e nel recupero di quelli feriti.

Il fatto - Presentato a Confindustria il programma dell'evento che trasformerà le colline salernitane in un villaggio della Befana

Colline salernitane in festa" per l'Epifania: gli eventi in programma dal 3 al 5 gennaio

Mestieri e sapori della tradizione, stand artigianali ed enogastronomici, laboratori creativi per i bambini, musica e spettacoli per un pubblico di tutte le età. Dal 3 al 5 gennaio 2025 le colline di Salerno si trasformeranno in un festoso villaggio della Befana, grazie alla manifestazione "Colline salernitane in festa", la cui seconda edizione celebrerà l'Epifania e avrà luogo in tre diverse location (Belvedere di Giovi Bottiglieri, Giovi Village e Tenuta dei Normanni).

Confindustria Salerno, CNA Salerno e Coldiretti Salerno sono enti promotori dell'iniziativa che, nata dalla sinergia tra la Tenuta dei Normanni, le associazioni culturali "Vivere Insieme" e "Do.Po.", la pro loco "Colline di Giovi" e la "Bottega San Lazzaro", gode del patrocinio del Comune di Salerno ed è organizzata grazie al sostegno della Camera di Salerno e al contributo della Banca Monte Pruno e di un'ampia rete di partner. L'obiettivo condiviso da tutti è fare di quest'evento il punto di partenza di una più ampia programmazione che, consolidando la rete tra istituzioni, associazioni di categoria e realtà culturali locali, riesca a promuovere stabilmente lo sviluppo turistico dell'area collinare, inserendo a pieno titolo le "Colline Salernitane" nella più ampia "Destinazione Salerno". Un impegno che, hanno sottolineato in particolare Michelangelo Lurgi e Alessandro Ferrara, si tradurrà nella presenza del pacchetto "Colline Salernitane" tra le proposte presentate dai due Enti alle imminenti Fiera Internazionale del Turismo di Madrid e BIT di Milano.

IL PROGRAMMA

VENERDÌ 3 GENNAIO 2025 la cerimonia di inaugurazione di "Colline salernitane in festa -

L'Epifania" - alle ore 15:00 nell'anfiteatro di Tenuta dei Normanni - sarà affidata all'orchestra Etno Popolare del liceo musicale Alfano I di Salerno, diretto dal M° Espedito De Marino. Seguirà l'apertura della Casa della Befana e del Mercatino dell'Epifania con artigiani, aziende agricole, hobbisti ed associazioni. Non mancheranno spettacoli itineranti, laboratori creativi per i bambini - "Modelliamo l'argilla" e "Creiamo la calza della Befana" - e angoli dedicati ai sapori della tradizione. A chiudere la prima giornata sarà, nell'anfiteatro della Tenuta, il concerto gospel del Coro Crescent, a cura del CTA Salerno.

SABATO 4 GENNAIO, dalle ore 10 alle 13, il Belvedere ed il Giovi Village (via Giovi Bottiglieri, 27) vedranno in mostra usi e costumi della tradizione, con stand e dimostrazioni di artigiani locali, mentre l'associazione "I Castellani" di Giovi metterà in scena la Natività e i mestieri. I più piccoli potranno incontrare la Befana e partecipare a due laboratori: uno dedicato alla preparazione del pane tradizionale di Giovi, a cura dell'associazione "Vivere Insieme" e l'altro dedicato alla creazione con materiali di riciclo, a cura de "L'Abbraccio ODV". Non mancheranno gustosi angoli dedicati ai sapori della tradizione, a cura dei volontari di "Gustati Giovi". Nel pomeriggio, alle ore 15:00 nell'anfiteatro di Tenuta dei Normanni (via Giovi Bottiglieri, 64), ci sarà l'esibizione del gruppo PercussionAmo del liceo musicale Alfano I di Salerno, diretto dal M° G. Sapere. Seguirà l'apertura della Casa della Befana e del Mercatino dell'Epifania con artigiani, aziende agricole, hobbisti ed associazioni. Si susseguiranno spettacoli itineranti, laboratori creativi per i bambini - "Decoriamo il cotto" e "Creiamo la

calza della Befana" - e non mancheranno gli angoli dedicati ai sapori della tradizione. Alle ore 19:15 è in programma lo spettacolo di burattini di pezza "Trotula e il Giardino Incantato", mentre alle 20:00 a chiudere in Anfiteatro la seconda giornata sarà "Una Befana da favola", spettacolo interattivo con giochi e balli a cura de "La bottega di Will".

DOMENICA 5 GENNAIO, dalle ore 10 alle 13, il Belvedere ed il Giovi Village (via Giovi Bottiglieri, 27) vedranno in mostra usi e costumi della tradizione, con stand e dimostrazioni di artigiani locali, mentre l'associazione "I Castellani" di Giovi metterà in scena la Natività e l'arrivo dei Re Magi. I più piccoli avranno occasione di incontrare la Befana e di partecipare a due laboratori: uno dedicato alla preparazione del pane tradizionale di Giovi, a cura dell'associazione "Vivere Insieme" e l'altro dedicato alla creazione con materiali di riciclo, a cura de "L'Abbraccio ODV". Non mancheranno gustosi angoli dedicati ai sapori della tradizione, a cura dei volontari di "Gustati Giovi". Nel pomeriggio, dalle ore 15:00 nell'anfiteatro di Tenuta dei Normanni (via Giovi Bottiglieri, 64), sarà possibile assistere allo spettacolo di apertura, visitare la Casa della Befana e il Mercatino dell'Epifania con artigiani, aziende agricole, hobbisti ed associazioni.

Si susseguiranno spettacoli itineranti, laboratori creativi per i bambini - "Decoriamo i biscotti fatti in casa" e "Creiamo la calza della Befana" - e non mancheranno gli angoli dedicati ai sapori della tradizione. Alle ore 19:00 è in programma in Anfiteatro l'esibizione del Centro Cinofilo del Tirreno e a chiudere la manifestazione, alle ore 19:30, sarà lo spettacolo "Una Befana da favola", a cura de "La bottega di Will".

Giovi, il villaggio della Befana «Valorizzare non solo il centro»

INIZIATIVA DI COLDIRETTI CONFINDUSTRIA E CNA DAL 5 AL 7 GENNAIO CON STAND DI ARTIGIANI LABORATORI CREATIVI MUSICA E SPETTACOLI

L'APPUNTAMENTO/2

Mestieri e sapori della tradizione, stand di artigianato, laboratori creativi, musica e spettacoli. Dal 3 al 5 gennaio, il borgo di Giovi Bottiglieri a Salerno si trasforma nel villaggio della Befana con «Colline salernitane in festa l'Epifania» tra il Belvedere e la Tenuta dei Normanni. L'iniziativa è promossa da Confindustria, Cna, Coldiretti Salerno e l'associazione Vivere Insieme ed è realizzata con il contributo della Camera di Commercio e il sostegno di Banca Monte Pruno, in collaborazione con Tenuta dei Normanni, associazione culturale Do.Po., pro loco Colline di Giovi e Bottega San Lazzaro.

LE VOCI

«Confindustria spiega Michelangelo Lurgi, presidente del Gruppo alberghi, turismo e tempo libero dell'associazione degli industriali salernitani - ha voluto, insieme con Cna e Coldiretti, promuovere in modo marcato anche le aree un po' più lontane dal centro cittadino. Abbiamo la necessità di valorizzare l'intero territorio. Siamo partiti con le colline, ma lavoreremo anche nella zona orientale da qui a breve con altre iniziative. Confindustria vuole fare rete e dobbiamo lavorare tutti insieme per fare sviluppo di territorio». Il concetto di «fare rete» viene richiamato anche da Vincenzo Galdi di FederPensionati Coldiretti Salerno: «Ci crediamo molto». Luigi Della Greca, presidente di Vivere Insieme, evidenzia che, dopo la prima edizione lo scorso anno, «quest'anno, l'iniziativa si è allargata, nel senso che c'è maggiore partecipazione anche di realtà dei rioni collinari. Dobbiamo far conoscere i rioni collinari, lo meritano». Quanto al programma, Maria D'Amato Postiglione, amministratrice di Tenuta dei Normanni, anticipa cosa troverà chi raggiungerà Colline salernitane: «Innanzitutto, l'Epifania è un momento per i bambini, quindi laboratori nel pomeriggio e anche spettacoli. Per gli adulti, ci saranno decori e spettacoli, tra cui due organizzati dal liceo Alfano I. Poi, ci sarà il coro gospel. Inoltre, sempre per i bambini, laboratori su come preparare il pane, su come creare oggetti con materiali riciclati, come costruire la calza. E ci sarà anche la casa della Befana dove poter scattare foto». Lucio Ronca, a capo di Cna Salerno e delegato della Camera di Commercio, constata che «siamo tanti ad aver voluto mettere in piedi questa bellissima manifestazione, tenendo presente che le colline salernitane fanno parte della città». Alla presentazione, anche gli assessori all'Ambiente, Massimiliano Natella, e al Turismo, Alessandro Ferrara. «È giusto dice Ferrara - promuovere queste manifestazioni anche nei rioni collinari. E questo vale anche per la zona orientale. Infatti, siamo propensi a organizzare, per il 2025, iniziative che possano rendere sempre più attenzionata la città e per far venire qui quanti più turisti a visitare la nostra città». Per il vicedirettore generale Banca Monte Pruno, Cono Federico, «Salerno è importante in tutti i suoi quartieri. Siamo una banca locale e dobbiamo esserci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco Dunale, tocca ancora a Infratech

La società che effettuerà i lavori del Palasport si aggiudica con un maxi ribasso l'appalto per il nuovo "fronte del mare"

LA CITTÀ CHE CAMBIA» L'INTERVENTO

Da render e disegni, il progetto del Parco dunale inizia ad assumere concretezza con l'aggiudica dell'appalto integrato per la "progettazione esecutiva, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e la realizzazione degli interventi di difesa, riqualificazione e di valorizzazione della costa del comune di Salerno - Ambito 4 - tratto compreso tra il porto Marina d'Arechi e la foce del Torrente Fuorni". Il tratto più orientale del ripascimento, dunque, inizia a prendere vita con l'aggiudica della gara da parte del Comune guidato dal sindaco **Vincenzo Napoli** : ai blocchi di partenza si sono presentate in 5 e, confermando il nuovo ruolo di "asso piglia tutto" ha vinto il Consorzio stabile Infratech, lo stesso che si sta occupando del terzo ambito del mega progetto di ripascimento e tutela della costa (quello in corso a Pastena e Torrione) e che dovrà anche realizzare il nuovo Palazzetto dello sport. Per la prima volta, invece, non ha partecipato alla gara il gruppo Rem collegato alla famiglia Rainone al quale proprio il Consorzio Infratech ha negato la vittoria dell'appalto per il secondo ambito del ripascimento, da Foce Irno al Polo Nautico.

Nel caso del quarto ambito, il Consorzio si è aggiudicato la gara per 17 milioni 899mila euro con un ribasso offerto del 23,25% sull'importo a base di gara di 23 milioni 299mila euro. Insomma, l'idea della rivoluzione dello skyline della città procede con tempistiche che saranno accelerate anche dal fatto che, secondo il parere degli uffici della Regione Campania il progetto non dovrà essere sottoposto all'iter di Valutazione di impatto ambientale (Via) né di Valutazione ambientale strategica (Vas) né di Valutazione di incidenza (Vi). Come si legge nel decreto regionale, infatti, «dalle analisi prodotte, l'opera presenta un impatto ridotto e, comunque, monitorabile. Il progetto, per le modalità realizzative, la localizzazione circoscritta ed in virtù delle misure di mitigazione proposte è concorde con il quadro programmatico e appare non in grado di determinare impatti negativi significativi sul territorio dal punto di vista della salvaguardia ambientale. Ciò tenuto conto anche del beneficio specifico in termini di recupero e valorizzazione di aree fortemente degradate nonché di miglioramento della viabilità cittadina e di accessibilità e attraversamento delle aree interessate».

e la deviazione della circolazione sul cosiddetto "boulevard". La nuova viabilità, quindi, si discosterà dall'attuale strada litoranea in prossimità del porto Marina d'Arechi e si arretrerà lasciando spazio alla realizzazione di un parco dunale che sorgerà a ridosso delle opere di difesa costiera e ripascimento degli arenili. Il parco dunale costituirà un'area di recupero ambientale e paesaggistica per lo svolgimento di attività ludico - ricreative, per la cura del corpo e lo sport. L'unico «fattore di perturbazione - scrivono gli uffici regionali - legato all'intervento è legato alla fase di cantiere che, tuttavia, come dimostrato con le analisi prodotte, è gestibile sia per le modalità di esecuzione, sia per la temporaneità e la localizzazione delle aree di lavorazione, facilmente accessibili e individuate in zone confinate e coincidenti - prevalentemente - con l'opera da realizzare». Erano gli ultimi mesi del 2011 quando l'architetto spagnolo

Manuel Ruisanchez giunse a Salerno per un sopralluogo nelle zone dove avrebbe dovuto immaginare una sorta di rivoluzione. Il masterplan complessivo interessava un'area di 800 mila metri quadrati e prevedeva diversi interventi da realizzare: dalla creazione di barriere sottomarine al rifacimento del litorale fino al Parco dunale.

Eleonora Tedesco

riproduzione riservata I costruttori vincono il bando offrendo quasi 18 milioni La "rivoluzione" di viabilità e spiagge fino alla foce del Fuorni non avrà bisogno di Via La Regione la esclude

Il progetto, infatti, prevede la dismissione dell'attuale strada litoranea



Un rendering del Parco dunale aggiudicato a Infratech



Il sindaco Vincenzo Napoli

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

Domenica, 15.12.2024 Pag. .03

© la Citta di Salerno 2024

«Patto generazionale per lo sviluppo»

De Rosa, Ceo di Smet, agli “Oscar dell’Innovazione”: «I giovani al centro delle politiche legate alla produttività»

L’Associazione Nazionale dei Giovani Innovatori (Angi) ha organizzato e celebrato per il settimo anno consecutivo gli “Oscar dell’Innovazione”. Un appuntamento che, nel giro di poco tempo, è diventato imprescindibile e segnato in rosso sul calendario per una platea trasversale che va dal Pubblico al privato.

L’evento si è tenuto nella storica Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano, nella Camera di Commercio di Roma, e ha visto la partecipazione di alte cariche governative, grazie anche al patrocinio ricevuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla Commissione Europea e dal Parlamento Europeo.

Tra gli esponenti del mondo imprenditoriale, presente anche il Ceo di Smet, il Cavaliere **Domenico De Rosa**, figura ricorrente e vero e proprio riferimento durante gli ultimi Oscar dell’Innovazione.

«Quella organizzata dall’Angi è una rassegna dove l’innovazione si coniuga perfettamente con l’imprenditorialità ed il mondo del fare - esordisce De Rosa - In un contesto come quello attuale di grande incertezze, titubanze, di conflittualità così accese, vedere che ancora ci sono delle forze giovani che si caratterizzano nella tecnologia del domani è sempre qualcosa di straordinario ». Per il presidente dell’Associazione Nazionale dei Giovani Innovatori, **Gabriele Ferreri**, talento e meritocrazia devono essere al centro dell’economia per le nuove generazioni: «Il nostro impegno deve mirare a valorizzare questa crescita, lavorando per ampliare gli strumenti dedicati alla ricerca e allo sviluppo».

Parole ben accolte dallo stesso numero uno di Smet, che ha segnalato come i due condividano visioni ed attività di lungo periodo: «È un onore poter assistere, affiancare e premiare questi giovani talentuosi che, nonostante tutto e nonostante tutti, riescono a metterci del loro e meravigliosamente a sorprenderci».

A margine dell’intervento, De Rosa si è intrattenuto con i giornalisti per riaffermare l’importanza strategica di mettere i giovani al centro delle politiche per lo sviluppo e per il lavoro: «Eventi come questo sono fondamentali perché riaffermano, con l’evidenza dei fatti,

quanto la creatività e la forza giovanile siano essenziali nel processo d’innovazione. Un processo - spiega il Ceo di Smet - che accompagna e sostiene la produttività».

Gli Oscar dell’Innovazione diventano così dei vividi reminder sia per chi lavora sulle politiche pubbliche, sia per gli stessi imprenditori. «L’innovazione comporta sempre una parte di rischio - ha ricordato De Rosa - ma, come dico sempre, l’imprenditore deve essere un ottimista per natura. Cerca nuove strade e le percorre, nonostante queste non siano mai state battute. Questi Oscar dell’Innovazione ci ricordano che è importante avere coraggio, non farsi limitare dalla paura. Se questo è un concetto che viene assimilato con maggior facilità dalle imprese, dall’altro può essere un vero e proprio scoglio per quanto riguarda il settore Pubblico». Il consiglio, secondo il noto imprenditore salernitano, è quello di «vedere cosa hanno fatto questi giovani innovatori, e osservare ben da vicino, senza pregiudizi o stereotipi. Il patto generazionale che rilancia la produttività italiana passa anche da questo - conclude De Rosa - dalla sana collaborazione tra l’esperienza di chi conosce il terreno di gioco e ci ha lavorato per anni, e l’esplosività, preparazione e creatività dei giovani, pronti a cambiare il mondo in meglio».

(red.eco.)

riproduzione riservata



Domenico De Rosa durante il suo intervento agli “Oscar dell’Innovazione”



**Un momento dei lavori dell'incontro organizzato
dall'Angi**

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

Sabato, 14.12.2024 Pag. 13

© la Citta di Salerno 2024

Referendum Orta Loreto: sì dalla Provincia

Palazzo Sant'Agostino favorevole alla consultazione dei residenti. Insorge il Comune di Pagani: «Servilismo partitico»

pagani/sant'egidio

L'indizione di un referendum per far decidere ai cittadini dell'ex zona contesa di Orta Loreto se rimanere sotto l'egida del Comune di Pagani (come hanno deciso i giudici del Consiglio di Stato) o tornare nel territorio di Sant'Egidio del Monte Albino raccoglie il parere favorevole della Provincia di Salerno. Con otto voti favorevoli a fronte di cinque contrari, infatti, venerdì sera l'assise di Palazzo Sant'Agostino ha chiesto alla Commissione regionale competente di valutare la possibilità di una futura consultazione popolare.

L'argomento è stato al centro di una lunga discussione, portata avanti soprattutto dal presidente del Consiglio comunale di Pagani e consigliere provinciale, **Gerardo Palladino**.

«Ci siamo trovati qui solo un mese fa per prendere atto della sentenza del Consiglio di Stato (quella che ha assegnato la zona contesa a Pagani, ndr), e oggi siamo qui per un'iniziativa che vuole scavalcare una sentenza inoppugnabile, non sono sicuro che possa essere permesso. Nel mio duplice ruolo devo ricordare che il mio comune, quello di Pagani, è venuto a sapere di una legge regionale sulla vicenda solo all'approvazione della stessa, senza alcun rispetto di parte», ha affermato Palladino, che nella sua esperienza provinciale, ha ricordato, è sempre stato vicino alla maggioranza "democratica", sentendosi però ora più che mai tradito.

Diversi gli aspetti che non convincono: dai problemi urbanistici citati nella legge regionale che in realtà sarebbero in via di risoluzione per l'esponente paganese, sia per iniziative intraprese nell'ultimo anno sia per sentenze che hanno cancellato il Puc di Sant'Egidio del Monte Albino sull'area.

Altro tema riguarda la partecipazione del referendum, con Palladino che reputa un grave errore esporre al voto solo i cittadini di Orta Loreto e non le intere comunità dei due paesi, che verranno investiti dal risultato di un eventuale voto. E infine, Palladino ha segnalato che il sindaco di Pagani

Lello De Prisco non è stato ancora ricevuto

dal presidente della Regione Campania **Vincenzo De Luca** per discutere della questione nonostante una richiesta che giace a palazzo Santa Lucia dal mese di luglio.

Accuse pesanti contro la componente "deluchiana" arrivano anche a livello locale dai gruppi consiliari di maggioranza.

La formazione "Orizzonte Comune", composta dai consiglieri **Davide Nitto**, **Gaetano Stanzione**, **Luna Ferraioli** e dagli assessori **Carmela Ferraioli** e **Felice Califano**, ha pubblicato nelle ultime ore un duro comunicato nel quale si condanna ancora l'atteggiamento della Regione, bollando il parere favorevole della Provincia come "atto di servilismo partitico". Nel mirino il Pd ed in particolare il consigliere **Franco Picarone**, reo di non aver mai chiesto un consulto né al Comune, né tantomeno a qualsiasi esponente politico cittadino paganese. "Forse la nostra Amministrazione, di natura civica, avrebbe dovuto barattare gli interessi elettorali di qualche politico di turno così come fatto dai nostri colleghi sangiliesi?", scrive il gruppo consiliare, che chiede di fermare l'iter amministrativo avviato per il referendum.

Alfonso Romano

riproduzione riservata



Una manifestazione contro il passaggio della frazione a Pagani

Nocera Inferiore - **Essenziale che la dirigenza e le autorità competenti prendano una posizione ferma contro tali pratiche**

Ospedale Umberto I, sindacalisti aggrediscono la direttrice sanitaria: la denuncia

La recente aggressione verbale verificata durante un incontro con la Direttrice Sanitaria del Presidio Ospedaliero Umberto I di Nocera Inferiore ha scosso profondamente la comunità locale che oggi chiede maggiore rispetto e professionalità rispetto alle varie interlocuzioni, soprattutto quando si è di fronte ad un dirigente medico. Rappresentanti di un sindacato autonomo, noti per i loro metodi intimidatori come fanno sapere dal nosocomio, hanno sollevato toni minacciosi, creando un

clima di paura e insicurezza all'interno dell'ospedale. Questi sindacalisti hanno dimostrato non solo una totale mancanza di rispetto nei confronti della Direttrice, ma anche una grave irresponsabilità nei confronti di un ambiente lavorativo che dovrebbe essere improntato al dialogo e alla cooperazione. È inaccettabile che un sindacato, che dovrebbe rappresentare e proteggere i diritti dei lavoratori, ricorra a tali pratiche. Questi comportamenti di intimidazione non solo danneggiano la reputazione

della categoria sindacale, ma ledono anche la dignità di tutti i lavoratori. In un clima già difficile, uno dei partecipanti ha ritenuto di dover ricorrere al pronto soccorso non per necessità mediche, ma per tutelarsi da eventuali conseguenze ostili. Tale atteggiamento dimostra chiaramente l'intenzione di utilizzare la paura come strumento di pressione, un comportamento totalmente fuori luogo e inaccettabile. È essenziale che la dirigenza e le autorità competenti prendano una posizione ferma

contro tali pratiche. Non possiamo tollerare che un sindacato ignori i veri valori della solidarietà e del rispetto reciproco, facendo del terrore e dell'intimidazione il loro principale linguaggio. È fondamentale che gli enti preposti si attivino per contrastare questi atti di violenza e assicurare che le azioni intimidatorie non abbiano spazio nelle nostre istituzioni. È tempo di mettere a nudo le azioni di chi, sotto il pretesto della rappresentanza, adotta metodi che vanno contro il bene comune.

Scafati - **L'appello arriva da Eliodoro Nappi, vice segretario provinciale del coordinamento Giovani cittadino di Noi Moderati**

Commercio, “sosteniamo i nostri negozi”

Appello ai giovani: Credete nel commercio scafatese, fondate le vostre radici qui

Il commercio locale è in crisi, abbiamo il dovere di sostenere il commercio locale e i cosiddetti negozi di vicinato. L'appello arriva da Eliodoro Nappi, vice segretario provinciale del coordinamento Giovani di Noi Moderati per la città di Scafati, delegato al commercio e quarta generazione di una storica attività commerciale della città, che porta avanti la battaglia, a nome del partito, per sostenere le attività locali, soprattutto in vista del periodo natalizio.

«La mia famiglia è titolare di un negozio storico, centenario, vivo e comprendo le difficoltà, condivise con tanti colleghi, non solo nell'agro nocerino-sarnese ma su tutto il territorio provinciale e regionale. Oggi i grandi centri commerciali così come l'online stanno distruggendo l'economia lo-

cale. Chiaramente, è più semplice ordinare un prodotto comodamente seduti sul divano di casa e attendere l'arrivo in pochi giorni o dedicare un pomeriggio allo shopping sfruttando queste grandi catene, ma credo sia arrivato il momento di invertire la rotta e scegliere di acquistare nei negozi della nostra città, garantire l'economia, permettere ai titolari di negozi di potersi realmente risollevare dopo la grande crisi che abbiamo attraversato», ha aggiunto Nappi, ricordando che tante sono le attività che in questi ultimi anni hanno definitivamente abbassato la saracinesca.

E poi l'appello ai giovani: «Credete nel commercio scafatese, fondate le vostre radici qui e investite sul nostro territorio e nel centro storico – ha aggiunto il dele-



Attività commerciale

gato al commercio – Ai miei concittadini dico: acquistiamo i regali di Natale nei nostri negozi, sosteniamo quelle attività che possono, nel semplice acquisto, garantire una professionalità, un sostegno che non si trova in un acquisto online o nei grandi centri commerciali». Una battaglia pienamente condivisa anche dal coordi-

Battaglia pienamente condivisa dal coordinatore Amedeo Auriemma

natore cittadino di Scafati, Amedeo Auriemma: «Facciamo nostra la battaglia di Eliodoro Nappi e rinnoviamo l'invito a sostenere le piccole attività, le botteghe, i negozi di vicinato perché solo così possiamo rilanciare l'economia del nostro territorio».

Costa d'Amalfi - **O primi operatori presenti hanno già iniziato a proporre idee per arricchire e personalizzare il progetto**

Azioni concrete verso un turismo più sostenibile: ecco Authentic Outdoor Amalfi Coast

Interesse ed entusiasmo per il nuovo approccio al turismo montano e naturalistico in Costa d'Amalfi, illustrato alla presentazione alla comunità locale del progetto Authentic Outdoor Amalfi Coast della rete Sviluppo Turistico Costa d'Amalfi, tenutasi presso la sede della Comunità Montana Monti Lattari a Tramonti. L'incontro è stato il punto di partenza per costruire una comunità attiva, che avrà il compito di contribuire con idee e suggerimenti all'attuazione delle linee guida del progetto per il rilancio del turismo montano italiano, attraverso adeguamenti infrastrutturali, pianificazione e promozione dei prodotti turistici in ottica di sostenibilità, a valere sulla misura “Montagna Italia” del Piano Sviluppo e Coesione del Ministero del Turismo. Andrea Ferraioli, presidente della rete Sviluppo Turistico Costa d'Amalfi, braccio

operativo del Distretto Turistico Costa d'Amalfi, dichiara: “Da qui, parte il primo progetto concreto per la gestione di flussi turistici in Costa d'Amalfi, che vedrà le prime azioni di formazione partire già nel corso di questo inverno, nei prossimi mesi del 2025. Siamo certi che la fascia collinare sia la chiave per decongestionare la fascia a quota mare della Costiera, indirizzando flussi turistici sostenibili e a bassa intensità. Per questo abbiamo dato vita a un progetto per il quale i finanziamenti sono stati intercettati dalla nostra rete che è composta da operatori del turismo della Costa d'Amalfi, che mettono questa iniziativa a disposizione del territorio per farlo crescere. Alla rete, agli associati va il mio grazie per aver sostenuto l'iniziativa e averla voluta al servizio della nostra terra”. Durante l'incontro, i primi operatori

presenti hanno già iniziato a proporre idee per arricchire e personalizzare il progetto. La partecipazione della comunità locale nella veste di “Comunità Partecipante” sarà nei fatti il motore per attuare in maniera concreta le linee guida e garantire un'offerta autentica e radicata nelle tradizioni e nella natura del territorio. Per agevolare la partecipazione di tutti, da inizio 2025 sarà attivata una piattaforma sulla quale potranno essere condivise idee e proposte. In questa ottica Authentic Outdoor Amalfi Coast rappresenta un'occasione unica per la Costa d'Amalfi di ridefinire il proprio modello turistico, spostando l'attenzione dall'affollamento della fascia costiera alla scoperta delle meraviglie della fascia alta della Costiera custode di bellezza, storia e sostenibilità.

Market svaligiato con il furgone “ariete”

Banda di cinque ladri in azione nella zona industriale: la saracinesca sfondata con il mezzo, bottino di 1.500 euro

SOS SICUREZZA » INDAGA LA POLIZIA

La banda dei supermarket torna a colpire nella zona industriale di Salerno. L'escalation di furti notturni sta avendo sì una frenata grazie agli arresti messi a segno negli ultimi giorni e ai servizi di prevenzione avviati da carabinieri e polizia. Ma, in ogni caso, alcuni gruppi specializzati riescono comunque a sfuggire ai controlli. È accaduto la scorsa notte in via Wenner dove a finire nel mirino è stato il supermercato “Convienne”, nei pressi di un noto e storico centro commerciale che negli ultimi mesi è stato “visitato” almeno due volte dai ladri. Secondo le prime ricostruzioni, intorno alle 4 il gruppo di malviventi formato da cinque persone ha raggiunto l'area produttiva della città a bordo di due mezzi: la “solita” auto di colore scuro di grossa cilindrata e un furgone che, nei successivi controlli, è risultato essere stato rubato qualche tempo fa. E proprio quest'ultimo mezzo è stato fondamentale per la realizzazione del colpo: il furgone, infatti, è stato utilizzato come “ariete” per sfondare la saracinesca dell'attività commerciale e permettere alla banda di introdursi facilmente nel supermercato. Una volta all'interno, i cinque malviventi hanno fatto razzia di tutto il denaro che era contenuto nelle casse. Il bottino, però, con buona probabilità non è stato all'altezza delle loro aspettative: secondo le prime ricostruzioni, infatti, i ladri hanno portato via circa 1.500 euro. Le casse dell'attività commerciale, infatti, erano state praticamente svuotate alla chiusura della sera precedente.

Sul posto, sollecitati anche dagli allarmi entrati in funzione dopo l'azione del furgone- ariete, sono giunti gli agenti della sezione Volanti della Questura di Salerno, agli ordini del vicequestore **Marzia Morricone** : all'arrivo dei poliziotti, però, la banda di ladri si era già dileguata, facendo perdere le sue tracce, probabilmente sfruttando la vicinanza dell'ingresso della tangenziale. In mattinata, poi, sono sopraggiunti anche i poliziotti

della sezione scientifica e della Squadra Mobile. Sono proprio gli uomini agli ordini del vicequestore **Elvio Barbati** ad indagare su questo nuovo furto: sono state acquisite le immagini delle telecamere di videosorveglianza - pubbliche e private - presenti in zona per cercare qualche traccia utile e, soprattutto, ricostruire il percorso seguito dalla banda nella fuga attraverso la strada a scorrimento veloce. Non si esclude che questo gruppo sia lo stesso che ha agito soltanto qualche giorno fa a Baronissi nel tentativo di furto che si è verificato sulla variante nuova ai danni della filiale della Banca Monte Pruno: anche in quel caso, infatti, i malviventi hanno utilizzato un mezzo come “ariete” per sfondare la vetrina d'ingresso, prima di darsi rapidamente alla fuga.

Salvatore De Napoli

riproduzione riservata



Il supermercato di via Wenner finito nel mirino della banda di ladri



La saracinesca distrutta dal furgone “ariete”

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

Domenica, 15.12.2024 Pag. .02

© la Citta di Salerno 2024

Il fatto - L'azienda campana nella Top 10 del settore ristorazione per sostenibilità di bilancio e affidabilità. Conferma leader

Premio Industria Felix, a Luigi Snichelotto va l'Alta Onorificenza

L'imprenditore campano lancia un messaggio di solidarietà per Stellantis

Un risultato straordinario per la Community Cooking Leader Srl di Luigi Snichelotto, che raggiunge i vertici più ambiti di affidabilità aziendale, attestandosi nella classifica Top 10 delle imprese d'Italia del settore ristorazione, conquistando l'Alta Onorificenza di Bilancio "Budgetary Performance High Honor" in occasione del "Premio Industria Felix 2024 - L'Italia che compete" svoltosi presso Palazzo Mezzanotte in piazza Affari a Milano, sede di Elite e Borsa Italiana, 60° evento, 5a edizione nazionale. A motivare l'onorificenza il benessere

sociale e il progresso economico. Dalla Campania, la Ccl Srl si impone sullo scenario nazionale come modello per le performance di gestione, affidabilità economica e management aziendale. L'azienda, con sede legale a Napoli e operativa sulle province di Salerno e Potenza, amministrata dall'imprenditore e filantropo Luigi Snichelotto, scala la classifica e si configura nel Top 10, con attestazione "Certificate of Suitability". Il Premio Industria Felix - L'Italia che compete, fondato dal giornalista Michele Montemurro e orga-

nizzato da Industria Felix Magazine, si sviluppa sulla base di una maxi-ricerca sui bilanci dell'anno 2022 di 700.00 società di capitali, realizzata in collaborazione con l'Ufficio studi di Cerved Group. Le imprese premiate, selezionate tramite incontrovertibile algoritmo di bilancio e scelte da un qualificato Comitato Scientifico, sono individuate in base alle migliori performance dal Cerved Group Score. «Il Premio Industria Felix è un riconoscimento che celebra l'eccellenza e l'innovazione del nostro sistema imprenditoriale. Sono imprese che si sono distinte in una platea composta da giovani under 40 e realtà a vocazione internazionale. 700mila PMI innovative, grandi imprese, eccellenze nei diversi settori a livello regionale e nazionale. Un premio prestigioso che dimostra come la sostenibilità ambientale, sociale e di governance si coniuga con quella di bilancio, riuscendo ad essere competitive sui mercati nazionali ed esteri. È un sigillo di qualità. Grazie per il contributo che assicurate anche sotto il profilo culturale: occorre guardare in modo trasparente all'impresa, non solo come leva di sviluppo economico, ma anche come strumento per realizzare una crescita più giusta in termini ambientali e collettivi», sottolinea il Ministro alle Imprese e al Made in Italy, Adolfo Urso. Apre il suo discorso con un messaggio di solidarietà e di riflessione il manager Luigi Snichelotto: «La principale risorsa in azienda è rappresentata dal capitale umano, ovvero il personale che fa l'impresa. Da ex Fiat, ho mosso i primi passi della mia carriera a Torino. Il mio pensiero, in questo momento di gioia, va ai



Luigi Snichelotto

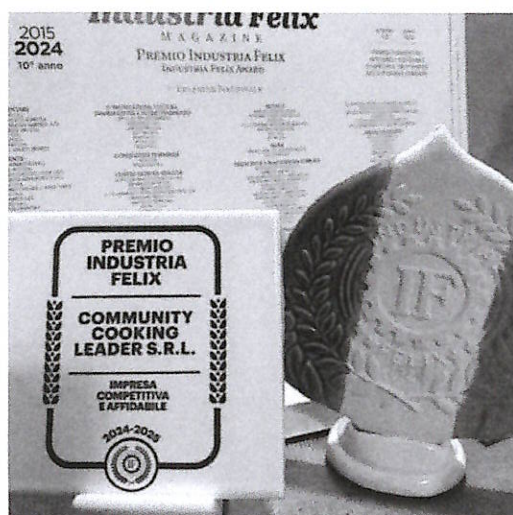
dipendenti di Stellantis e ai tanti lavoratori delle aziende in crisi nel nostro Paese. Dobbiamo essere uniti, dobbiamo fare coesione e creare prospettive. Noi imprendi-

Premio Industria Felix per questo importante riconoscimento che rilancia i nostri sforzi per il Mezzogiorno e l'Italia».

Il Sud si conferma motore dell'Industria italiana. «C'è sempre stato un Mezzogiorno operoso che ha voglia di fare e di misurarsi. Il punto nodale riguarda la capacità di comprendere lo scenario socio-economico nel quale ci muoviamo e mettere a fuoco le possibilità e le prospettive di sviluppo». Luigi Snichelotto prosegue nel delineare le best practices e i valori d'impresa della Community Cooking Leader. La parola chiave è passione, insieme alla condivisione: tutti insieme a lavorare per un grande obiettivo, figli di una grande nazione, storia e cultura. «La costruzione della reputazione sociale è il vero patrimonio immateriale dell'azienda: la sfida oggi è davvero impegnativa, dovendoci misurare con un ambito nazionale e internazionale altamente competitivo». «L'etica è il valore cardine della nostra società - aggiunge Luigi Snichelotto - Il successo di un'impresa non dipende da un solo uomo, ma da un gruppo di lavoro, come nel nostro caso, ricordando i manager interni e i nostri consulenti che permettono questo risultato e ci spronano a fare sempre meglio in futuro».

Un risultato straordinario per la Community Cooking Leader Srl

tori abbiamo una responsabilità sociale: non possiamo e non dobbiamo essere individualisti, ma imparare a condividere questo percorso, insieme ed oltre le associazioni di categoria: le sfide che ci aspettano sono tante, impegnative e importanti». E, in relazione al Premio Luigi Snichelotto prosegue: «Eventi come questo ci ricordano tutto il percorso e i sacrifici che abbiamo compiuto per essere qui oggi, su questo palco. Abbiamo fatto il nostro mestiere decorosamente, nonostante i momenti di difficoltà che tutti affrontiamo. Oggi, come Community Cooking Leader siamo orgogliosi e ringrazio Michele Montemurro e il



sara
TI ASSICURA



ENRICO GIUDICE

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 15 Dicembre 2024

Jannotti Pecci:sull'Autonomiabene Forza Italia

Politica e economia Il presidente degli industriali di Napoli

«Evitare il referendum, posizione condivisa anche dagli azzurri. Modificare il titolo V»

Sull'autonomia differenziata gli industriali di Napoli condividono la posizione di Forza Italia. Lo ha ribadito ieri durante una tavola rotonda dal tema «Il Sud fra autonomia e nuove sfide», nel corso della due giorni di convegno nazionale organizzata al Teatro lav di Napoli dal Psi sul tema «Avanti, Sud. Mezzogiorno, Lavoro, Riformismo», Costanzo Jannotti Pecci, presidente Unione Industriali Napoli. «La nostra posizione — ha spiegato Jannotti Pecci — è chiara: agire con una nuova legge per correggere le criticità, evitando il referendum. Questa posizione è condivisa anche da alcune forze politiche, come Forza Italia, che hanno mostrato un approccio più pragmatico alla questione».

a pagina2

Picone

Jannotti Pecci: evitare il referendum sull'autonomia e fare una nuova legge

Il leader degli industriali: «La nostra posizione è condivisa da Forza Italia con approccio pragmatico»

Il segretario nazionale del Psi Maraio: «Ha ragione, non si può ridurre tutto a mero scontro politico»

Sull'autonomia differenziata gli industriali di Napoli condividono la posizione di Forza Italia. Lo ha ribadito ieri durante una tavola rotonda dal tema «Il Sud fra autonomia e nuove sfide», nel corso della due giorni di convegno nazionale organizzata al Teatro lav di Napoli dal Psi sul tema «Avanti, Sud. Mezzogiorno, Lavoro, Riformismo», Costanzo Jannotti Pecci, presidente Unione Industriali Napoli. «La nostra posizione — ha spiegato Jannotti Pecci — è chiara: agire con una nuova legge per correggere le criticità, evitando il referendum. Questa posizione è condivisa anche da alcune forze politiche, come Forza Italia, che hanno mostrato un approccio più pragmatico alla questione. Criticare l'autonomia differenziata — ha aggiunto il numero uno degli industriali partenopei — senza affrontare i limiti della riforma del Titolo V rischia di trasformare il dibattito in un semplice scontro politico. L'autonomia differenziata nasce dalle modifiche introdotte nel 2001, e affrontare questa realtà richiede una visione che vada oltre il conflitto di parte».

Sulla legge Calderoli, contestata in vari punti dalla Consulta, Enzo Maraio, segretario nazionale del Psi, non ha dubbi: «È la riforma della discordia, si rivelerà un boomerang per questo Governo che colleziona bocciature su bocciature. Il disegno secessionista e disastroso della Lega, con la complicità consapevole degli alleati, era quello di spaccare il Paese e invece finiranno per spaccare sé stessi. Abbiamo aperto un confronto con le parti sociali, i sindacati, gli industriali per ascoltare le loro istanze — ha sottolineato Maraio — gli imprenditori campani, attraverso il contributo del presidente dell'Unione industriali di Napoli hanno fatto una considerazione che condividiamo: non si può ridurre tutto a scontro politico, sulla pelle delle persone. Aver polarizzato il dibattito politico ha fatto perdere di vista il cuore del problema: il rischio di veder crollare i pilastri che reggono la nostra Repubblica, cioè sanità ed istruzione».

D'altra parte, c'è anche una questione legata alle difficoltà del credito nel Mezzogiorno. «Un esempio emblematico — ha fatto notare Amedeo Manzo, presidente BCC Napoli — riguarda una grande banca italiana, i cui utili al 30 settembre ammontavano a ben 8 miliardi di euro, dei quali 6,9 miliardi sono stati destinati all'estero, poiché gli azionisti di quella banca sono in gran parte cinesi, francesi, americani e fondi internazionali. Questo — si è chiesto Manzo — ci porta a una domanda fondamentale: è giusto che un paese come l'Italia, e in particolare il Mezzogiorno, generi ricchezza che viene poi esportata altrove?». Nell'ambiente creditizio, tra l'altro, non è stata ancora digerita la vicenda del Banco di Napoli. «Siamo stati vittime di una vera e propria rapina criminale, compiuta con la vendita del Banco di Napoli», è stato l'affondo di Giulio Di Donato, ex vice segretario del Psi craxiano. All'incontro di ieri presente anche il presidente del colosso campano dell'ingegneria NetCom Group, Domenico Lanzo, che ha spiegato che in Italia ed al Sud, dopo la fuga dei cervelli degli scorsi anni, si ha una netta controtendenza. «Un aspetto che posso testimoniare in prima persona — ha affermato — è che negli ultimi anni si sta manifestando una tendenza al rientro. È un fenomeno che riguarda anche grandi gruppi imprenditoriali, che stanno cercando di creare nuove realtà produttive al Sud. C'è una volontà di ricostruire e di riportare valore ai territori d'origine. Nonostante queste potenzialità, negli ultimi vent'anni l'Italia ha progressivamente "svenduto" molte delle sue eccellenze». C'è però in Campania e nel Mezzogiorno anche un gap con le regioni del Nord sulla forza lavoro. Lo ha ricordato nella relazione introduttiva, Felice Iossa, della direzione nazionale del Psi e responsabile del Mezzogiorno per il partito. «La Campania — ha spiegato — registra una crescita nel numero di nuove imprese, ma soffre di una scarsa qualificazione della forza lavoro, mentre la Lombardia, a parità di imprese, ha accresciuto il valore aggiunto dei propri prodotti. In molte regioni del Sud, il valore aggiunto si è addirittura ridotto. Ciò dimostra che non è il semplice numero di imprese a incidere sul Pil, ma la qualità dello sviluppo e delle competenze». Ma Iossa ha avanzato una proposta ben precisa al Governo in favore delle imprese del Mezzogiorno: «Uno strumento chiave sarebbe la detassazione degli utili per

le imprese che investono nel Sud, in linea con i vincoli europei. Questa misura potrebbe contribuire a creare un nuovo modello di sviluppo territoriale».

Paolo Picone

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 16 Dicembre 2024

Agritech Academy, i 26 diplomati incontrano le aziende

Polo universitario di San Giovanni a Teduccio

C'è chi viene dalla Puglia e spera di trovare una soluzione per combattere i parassiti che rovinano le produzioni del vino. Chi viene da Napoli e sa tutto sulla reportistica ESG nel mondo dell'Agrifood. Sono 26 i ragazzi che si sono diplomati all'Agritech Academy mercoledì scorso presso l'Aula Magna del Complesso Universitario della Federico II di San Giovanni a Teduccio. Ragazzi che hanno anche partecipato a un incontro creato ad hoc con le imprese, l'Agritech Job Fair, per incontrare realtà interessate a conoscere le nuove figure professionali da inserire nelle loro filiere produttive. Sono stati 60 i colloqui di lavoro con le 10 realtà presenti, tra cui aziende e Organizzazioni di Produttori come Ariespace, Diagram, Euro Soft, Evja, Fea Consulting, Fertildea, Koppert Italia, Mood Global Service, Rago e Terra Orti.

«Quella dell'Agritech Academy è stata la sfida nella sfida: avviare un progetto di ricerca e trasferimento tecnologico grande e complicato come il Centro Nazionale Agritech, che è, ancora oggi, un caso unico in Europa – ha spiegato il rettore della Federico II e presidente della Fondazione Agritech, Matteo Lorito – L'Academy però ha vinto la sfida: crea profili lavorativi e questi profili vengono assorbiti dal mercato del lavoro, dimostrando la validità di un modello formativo attraverso il quale forniamo nuove professionalità al sistema agricolo italiano». Un modello virtuoso di formazione avanzata che punta a un'agricoltura sempre più responsabile ed efficiente, in cui professionisti della transizione ecologica, della sensoristica per l'agricoltura 4.0 e del digitale di settore possono cambiare il paradigma di un settore chiave nel nostro Paese ma che deve fare i conti con i cambiamenti climatici e non solo. Ne è convinta una delle diplomate, Roberta Ciccarelli, napoletana classe 1999, che ha già trovato un'opportunità di lavoro. «Ho continuato a collaborare con Evja, azienda che si occupa di dispositivi di supporto alle decisioni da applicare in campo. Senza dubbio esco da questa esperienza con un bagaglio importante e un know-how non solo teorico ma anche pratico». Concorda Vincenzo Dargenio, pugliese che ha scelto di trasferirsi a Napoli per frequentare l'Academy: «Il mio progetto si occupava del biocontrollo per difendere dai patogeni le uve da tavola. Mi ha confermato che le competenze tecniche per far dialogare le macchine con modelli previsionali possono fare la differenza per facilitare la transizione tecnologica. Il Precision farming e l'agricoltura 4.0, l'essere sempre più puntuali e rapidi nell'azione, sono una necessità. Ma è anche vero che ci sono ancora pochi professionisti specializzati in questo campo». «Molti dei ragazzi hanno già trovato la loro strada e opportunità di lavoro durante il corso – dice il direttore scientifico dell'Agritech Academy, Danilo Ercolini – A dimostrazione che formarsi nel settore agroalimentare sia una scelta vincente. Con l'avanzamento delle tecnologie a disposizione e la possibilità di adattare alle esigenze delle imprese, che necessitano di investire in innovazione e in chi sa fare innovazione come questi ragazzi, è possibile coniugare produttività e sostenibilità. Siamo quindi pronti a raccogliere le candidature del terzo ciclo».

Pa.Ca.

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 16 Dicembre 2024

«bisogna collegare il sud»

Dottoressa Federica Brancaccio, presidente Ance, presentando a gennaio il rapporto annuale, lei parlava di «campanello d'allarme»: alla fine del 2024 il pessimismo permane, nonostante alcuni fattori positivi come il recupero dell'80% perduto dal settore delle costruzioni a causa della crisi 2008-2013? In più, all'inizio dell'anno si prevedeva una crescita del 20% degli investimenti in opere pubbliche grazie al Pnrr.

«A gennaio il centro studi previsionale di Ance spiegava che il Pnrr non avrebbe compensato il calo del ramo di edilizia privata; ciò detto, secondo Istat e Cresme, il settore tiene e quindi non vogliamo lamentarci, pur tuttavia siamo preoccupati per il futuro».

Istat, sulla scia di Ocse, ha fissato allo 0,5% la crescita del 2024, la metà di quanto previsto dal governo e il Censis ha calcolato che negli ultimi 10 anni la ricchezza procapite è scesa del 5,5%: che ne pensa?

«La legge di bilancio prevede scarsi investimenti in opere pubbliche dopo il 2026 e, inoltre, manca un programma puntuale che darebbe stabilità al settore che per il Covid ha visto il fallimento di molte aziende».

Qualche giorno fa Ispra ha confermato il persistente consumo di suolo: si calcolano 20 ettari in meno al giorno, perché manca una seria politica di contrasto al dissesto idrogeologico che colpisce tutto il Paese e in particolare il Sud?

«Per noi questa è una assoluta priorità e l'abbiamo inserita nel documento presentato nel corso dell'audizione sulla legge di bilancio, che prevede fondi solo per il dopo dissesto. Perché manca una politica contro il dissesto idrogeologico? Perché i fondi scivolano in mille rivoli e non finiscono in un luogo centralizzato di governance, come auspicato da "Italia sicura", la struttura creata da palazzo Chigi nel 2014. Alzare argini, costruire vasche di contenimento delle acque non dà risultati mediaticamente immediati come può farlo l'inaugurazione di un ospedale e così non si fa manutenzione del Paese».

Come denunciava Renzo Piano parlando del rammendo delle periferie?

«Un'immagine bella, quella del rammendo, che rimanda ad una cultura antica fatta di cura e passione e che è anche meno costosa. Il Cresme ha calcolato che dal dopoguerra i costi per i sisma sono rimasti stabili, quelli per il dissesto idrogeologico dal 2012 sono triplicati da 1 a 3 miliardi: è chiaro che il cambiamento climatico ha influito sui fenomeni gravi, ma le responsabilità sono da attribuirsi anche alla antropizzazione non governata del territorio e alla non manutenzione».

Da dove cominciare per invertire la rotta?

«Intanto dovremmo recuperare le cose buone fatte nel passato, come Italia sicura; quindi dovremmo affidarci di più ai sindaci che con la gestione del Pnrr si sono dimostrati molto bravi; poi bisognerebbe mappare seriamente il territorio, anche perché una cosa è l'abusivismo di una veranda, altra cosa la costruzione di una casa nell'alveo di un fiume e per cui si dovrebbero prendere dei provvedimenti. Infine si dovrebbe ri-antropizzare il territorio, per esempio abbattendo manufatti obsoleti e inutilizzati».

Durante la recente presentazione del Rapporto Svimez lei ha detto: «Gli investimenti infrastrutturali non sono sufficienti, se non accompagnati da politiche sociali ed economiche». In riferimento al Mezzogiorno cosa vuol dire?

«Che bisogna costruire infrastrutture che colleghino i territori, aiutandoli. Molte città del Sud si spopolano perché i giovani preferiscono studiare in università del Nord o straniere, ma anche perché il turismo non può reggere l'economia del Paese. Bisognerebbe investire nel Mezzogiorno, pensando anche ai servizi, per esempio indispensabili per la terza età».

Che molto spesso è affidata alle cure degli stranieri. Il Censis ha calcolato in 3,3 milioni i nuovi occupati necessari per raggiungere la media Ue, ma contemporaneamente il 57,4% di italiani teme gli immigrati, anche come concorrenti per il lavoro. Il settore edile quanti stranieri impiega?

«Circa il 15%, ma molti arrivati dai Paesi dell'est stanno tornando a casa e non è facile trovare manodopera qualificata, così abbiamo creato una scuola edili in Tunisia, per agevolare pratiche virtuose e inclusive, che aiuterebbero anche al ripopolamento di alcuni nostri territori».

Obbligata la domanda sulla sicurezza: il vostro è un settore particolare, dove il lavoro nero, i subappalti accrescono il numero di infortuni nei cantieri. Cosa fa Ance?

«La sicurezza è una nostra battaglia storica, anche perché il cantiere non è una fabbrica dove il rischio, semplificando, è sempre uguale. Insistiamo: chi applica il contratto deve fare formazione, adottare le misure di sicurezza. Voglio però precisare che i dati Inail spesso non vengono letti in modo approfondito: il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata. Noi su questa tematica insistiamo molto ed è oggetto di discussione del sistema bilaterale che vede intorno al tavolo datori di lavoro e sindacati».

Cgil, Uil, più Confindustria, Ania, Abi, Confcommercio, Confcooperative, Legacoop hanno scritto una lettera al governo affinché sia rivisto il Codice appalti perché così com'è favorirebbe il dumping e la concorrenza sleale, a scapito dei lavoratori. Qual è la posizione di Ance?

«È una lettera che condividiamo in pieno. Va sicuramente corretto il riferimento ai contratti equivalenti, i cui contorni non sono chiari e che i datori di lavoro possono adottare al posto di quello nazionale: contratti che magari garantiscono un salario di pari livello, ma non prevedono tutte le prescrizioni in termini di formazione e sicurezza, contenute nel contratto nazionale dell'edilizia, grazie al sistema bilaterale delle costruzioni».

Notre-Dame è stata ricostruita in 5 anni: è un po' come il nostro ponte Morandi?

«No, perché il ponte è stato ricostruito con procedure in deroga – tranne quelle antimafia –, mentre per la cattedrale di Parigi non ne sono state fatte e la ricostruzione è stata possibile anche grazie ad un crowdfunding».

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 16 Dicembre 2024

sfide e nodi del 2025: l'alfabeto delle priorità

Si sta per chiudersi il 2024 ma una serie di nodi che riguardano la politica per il Mezzogiorno non sono stati risolti e si riproporranno puntualmente all'inizio del 2025. Economia del Corriere del Mezzogiorno ha stilato un vademecum.

A come Automotive

Nei primi 9 mesi del 2024, gli impianti automotive meridionali hanno perso oltre 110 mila autoveicoli sul 2023 (-25%), con una caduta verticale soprattutto a Melfi (-62%), subendo anche la sospensione dell'investimento per la gigafactory di batterie a Termoli, che avrebbe dovuto occupare 2mila addetti. Alla crisi degli stabilimenti Stellantis si somma l'impatto sull'indotto, a partire da Trasnova, Teknoservice e Logitech. Una soluzione va trovata perché il Mezzogiorno rischia di essere il luogo su cui si scaricano con maggior intensità gli effetti della crisi.

B come Bilancio

La legge di Bilancio 2025 prevede la fine della Decontribuzione Sud, costata 16 miliardi, ma anche una radicale *revisione delle agevolazioni per il Mezzogiorno, per altri 11. Mentre nasce un nuovo Fondo, con una dotazione di oltre 9 miliardi fino al 2029, per la riduzione dei divari occupazionali e il sostegno alle attività imprenditoriali nelle regioni meridionali.*

C come Clima

La crisi climatica che sta colpendo l'Italia presenta caratteristiche molto diverse tra Nord e Sud. Nel Mezzogiorno, infatti, prevalgono lunghi periodi di siccità, con estrema carenza d'acqua, anche perché le reti e gli acquedotti meridionali ne perdono troppa, alternati ad alluvioni che provocano morte e distruzione. Non è certo un problema risolvibile in un solo anno, ma già dal 2025 bisogna cominciare almeno a investire risorse massicce per evitare il dissesto del territorio che si trascina ormai da tempo.

D come Demografia

Il Mezzogiorno perderà 81mila under15, quasi un terzo di quelli attuali, mentre gli anziani con più di 65 anni aumenteranno di 1,3 milioni. Il contrasto al gelo demografico, secondo Svimez, richiede politiche di lungo periodo orientate al rafforzamento del welfare familiare, degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita-lavoro, dell'offerta dei servizi per l'infanzia, dei sostegni effettivi ai redditi e alla genitorialità, superando la frammentarietà degli interventi. L'emergenza, come dice la Svimez, è l'emigrazione, non l'immigrazione.

E come Energia

Il Sud è la patria delle energie rinnovabili, in particolare fotovoltaico, eolico e geotermia. Serve un piano industriale che punti su queste energie pulite, ma anche sulle reti per esportare il surplus prodotto nel meridione verso il Nord e l'Europa centrale. Ma ancora troppi impianti di rinnovabili sono in attesa di autorizzazione, per cui l'auspicio è che nel 2025 il governo e i decisori a tutti i livelli non perdano più altro tempo prezioso.

F come Federalismo

È il nodo più delicato perché la Corte di Cassazione ha dato il via libera al referendum sull'autonomia differenziata, richiesto dai partiti d'opposizione e dai sindacati. Nonostante le radicali modifiche richieste dalla Corte Costituzionale. Di fatto bisognerà ricominciare da capo. E la cosa più logica, soprattutto se il referendum dovesse cancellarla, dopo l'approvazione da parte del governo Meloni, sarebbe ripartire dall'attuazione della legge 42, sempre a firma del ministro Roberto Calderoli, che riguarda il federalismo fiscale.

G come Governance

La scelta di Giorgia Meloni di avocare a sé la delega per il Sud lascia perplessi. Perché avendo assegnato al neoministro Tommaso Foti, che ha sostituito Raffaele Fitto, le deleghe in materia di Affari europei, Pnrr e Coesione, non si comprende il senso di questo parziale spaccettamento. Anche perché il Mezzogiorno senza i soldi del Pnrr e della Coesione è più un fatto culturale che non una competenza di governo.

L come Lavoro

Nel Mezzogiorno si concentrano 1,4 milioni di lavoratori poveri italiani. L'andamento positivo dell'occupazione non ha impedito l'aumento delle famiglie in povertà al Sud. L'aumento è stato addirittura del 3%.

M come Mediterraneo

Il Sud dovrebbe vivere nel 2025, grazie al Piano Mattei, una stagione di crescita significativa. A partire dalla logistica, che diventa l'elemento centrale per lo sviluppo di un Mezzogiorno che diventi il fulcro dei collegamenti nel Mediterraneo e possa davvero essere considerato come una sorta di Rotterdam dell'Europa meridionale. E dalle Autostrade del Mare, che saranno la via prioritaria per i collegamenti di merci e persone, con l'obiettivo di ridurre gran parte dei traffici sulle strade.

P come Pnrr

Il Sud nel 2025 dovrebbe riuscire a concludere la maggior parte dei cantieri aperti con i finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Diversamente dalle aspettative della vigilia, la spesa nelle aree meridionali sta procedendo meglio del previsto, grazie soprattutto al ruolo dei Comuni del Mezzogiorno, mentre le opere di competenza regionale, che per la verità sono poche, hanno bisogno di una accelerazione per rispettare i tempi e chiudere tutto entro la metà del 2026, salvo proroghe per ora non previste. Invece, incredibile a dirsi, stanno andando avanti con troppa lentezza le grandi infrastrutture, soprattutto quelle che fanno capo a Ferrovie ed Anas. Per esempio, per il progetto della Bari-Napoli con 1,25 miliardi impegnati, finora sono stati spesi 651 milioni, con un avanzamento del 52%. V come Valore Aggiunto Anche nel 2024, così come nel 2023, il Sud ha avuto un prodotto interno lordo maggiore di quello del Centro Nord, grazie all'effetto combinato di Superbonus, Pnrr e calo dell'export settentrionale per la crisi tedesca. Ma dal prossimo anno si torna al passato e si riapre la forbice del divario, come prevede la Svimez.

Z come Zes

Sono 6.885 coloro che hanno richiesto il credito d'imposta per investimenti nella Zes unica, la cui struttura di missione è guidata da Giosy Romano, per un valore complessivo di 2 miliardi e mezzo. E l'Agenzia delle Entrate annuncia che il credito sarà integralmente riconosciuto. 413 autorizzazioni uniche rilasciate dalla sua introduzione a oggi, grazie alle quali si creano oltre 7mila occupati. La quantificazione complessiva degli investimenti di questo primo anno di Zes unica è superiore a 7 miliardi.

Campania controvento leader nel settore eolico da sola vale più del Nord



LO SCENARIO

Santolo Meo

Nel X libro dell'Odissea Eolo è definito il Re dei venti e in un famoso passaggio del poema che molti ricorderanno Egli a riprova dei propri poteri, prepara un otre che racchiude tutti i venti ad eccezione di uno, incaricato di condurre Ulisse ad Itaca. In realtà non c'è accordo tra i mitografi sui poteri di Eolo né sulla sua origine divina ma se gli si riconoscesse una così alta natura, allora si potrebbe senza dubbio affermare che è un Dio che ama la Campania. Forse non tutti sanno e immaginano la posizione che occupa la regione nel settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER) e in particolare da fonte eolica. Se si esce però da un classico stereotipo, usato ed abusato per rozza intolleranza e per perseguire, soprattutto in passato, solo ignobili scopi di spoliazione dei territori meridionali; se si guarda oltre una vergognosa mistificazione della realtà che racconta di un Meridione e ancor più di una Campania capace solo di record negativi, c'è da sorprendersi molto piacevolmente nel constatare che, tra i tanti risultati positivi che confermano un cambio di paradigma, ci sono i risultati raggiunti nel settore eolico, dove la regione è leader.

IL REPORT

Un recentissimo report di Terna (ottobre scorso) consacra la Campania come la prima regione d'Italia per incremento, dal dicembre 2023 ad ottobre 2024, di installazioni nel settore (+ 216 MegaWatt di potenza) seguita, ma a grande distanza, dalla Sicilia (+144 MegaWatt) e dalla Puglia (+65 MegaWatt). Tutte le altre regioni d'Italia hanno fatto molto meno.

La cosa più interessante è che non si tratta di un risultato isolato. Nel 2023 la produzione lorda eolica della Campania è stata pari a circa quattro volte e mezzo la produzione eolica di tutta l'Italia settentrionale e di tutta l'Italia centrale messe insieme, risultando seconda solo alla Puglia.

Completa il quadro un dato importante legato al decreto sulle "aree idonee" emanato dal Governo per ripartire tra le varie regioni la potenza da installare entro il 2030 al fine di onorare gli impegni assunti con l'Europa riguardo l'incremento delle FER e la riduzione delle emissioni climalteranti. Ebbene, se si analizza la capacità installata da gennaio 2021 ad ottobre 2024, si ricava che la Campania è tra le regioni virtuose che hanno installato più potenza FER (eolico, fotovoltaico, bioenergia, idroelettrico) di quella stimata dalle previsioni di Terna come target da raggiungere.

LA VOCAZIONE

La grande vocazione della Campania è comunque nell'eolico. Esso ha rappresentato nel 2023 il 61.7% di tutta l'energia da fonti rinnovabili prodotta in regione, seguito dal fotovoltaico 17.3 %, dalle bioenergie 11% e dall'idroelettrico 10%.

Numeri estremamente rilevanti che vedono la regione come territorio di punta del settore eolico, con più di 1184 aerogeneratori installati, distribuiti prevalentemente nelle province di Benevento e di Avellino. Impianti che producono il 17.5 % di tutta la produzione eolica nazionale.

L'attuale potenza installata in regione è pari a circa 2000 MegaWatt (MW), con una potenzialità che secondo l'Anev, l'Associazione Nazionale Energia del Vento, potrebbe arrivare entro il 2030 a oltre 3300 MW. Un tale incremento determinerebbe, secondo le analisi condotte nel 2024 dalla stessa Associazione, importanti ricadute occupazionali. Ricadute che, tra comparto industriale, società di sviluppo e società di servizi potrebbero assicurare l'assunzione di almeno 8638 unità di personale di varie qualifiche. Stime molto realistiche se si tiene conto che le 208 richieste di connessione alla rete di impianti eolici, giunte a Terna al 31 ottobre di quest'anno ammontano ad una potenza di 7670 MW, ben maggiore dei 3300 MW stimati da Anev entro il 2030. A questi dati, che fanno riferimento solo all'eolico installato a terra (l'eolico cosiddetto on-shore), si potrebbero aggiungere le potenzialità dell'eolico installato a mare (il cosiddetto eolico off-shore). Al momento le aziende del settore per vari motivi non hanno ancora percorso questa possibilità e ciò frena lo sviluppo della relativa filiera produttiva. I motivi sono da ricercare nella disponibilità di siti on-shore, in genere più redditizi, nella ventosità del mar Mediterraneo che è medio-bassa e nei fondali del nostro mare che sono in genere profondi, una caratteristica che non permette l'ancoraggio delle piattaforme a terra. Si stanno sviluppando tuttavia soluzioni flottanti che stanno per diventare mature e competitive da un punto di vista tecnico-economico. Ci sono quindi grandi potenzialità perché la Campania possa continuare ad andare ancora forte "Controvento", nel superare antichi e falsi preconcetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 15 Dicembre 2024

Imprese in «odor di mafia», record di presenze a Napoli

La ricerca della Cgia di Mestre: anche Roma e Milano in vetta. Ma è allarme a Caserta e a Salerno

La provincia di Napoli fa registrare il record d'impresе potenzialmente controllate o collegate alla camorra e alle altre organizzazioni criminali di stampo mafioso.

A rilevarlo è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre che ha analizzato la profondità economica del fenomeno mafioso in Italia. In tutto il paese sarebbero 150 mila le imprese nell'orbita dell'economia malavitosa: 'ndrine, cosche e famiglie mafiose di queste 18.500 sarebbero sul territorio partenopeo, facendo di quella napoletana la provincia che guida la classifica italiana dell'infiltrazione mafiosa nell'economia.

Sul podio salgono Roma (16.700) e Milano (15.650). La classifica è stata stilata attraverso l'incrocio dei dati dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia, che raccoglie ogni anno le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, e di quelli della Direzione Antimafia.

La Campania domina la top ten con ben tre province: Caserta, quasi 6 mila aziende che sarebbero collegate o controllate dalla criminalità organizzata, è la quarta d'Italia e Salerno è settima, circa 4 mila imprese; mentre Avellino è trentasettesima con oltre mille aziende «in odor di mafia» e Benevento quarantaquattresima (807).

Se i dati disegnano il tessuto economico campano come quello più infiltrato d'Italia, la mafia è però un fenomeno nazionale e dimostrarlo è il giro di affari delle organizzazioni criminali che la Cgia calcola di 40 miliardi di euro all'anno, pari al 2% del Pil italiano. Una tale dimensione finanziaria fa delle mafie uno dei grandi player economici nazionali. Se infatti si paragona questo «fatturato» dell'industria del crimine a quello degli altri attori industriali italiani si nota che le mafie sono il quarto grande gruppo industriale del nostro Paese.

Del resto, 40 miliardi sono quasi il triplo del fatturato di Leonardo (15,3) e di Telecom (16,1); il doppio di quello di Stellantis (27), mentre in Italia fatturano più della mafia spa solo l'Eni (93,7), l'Enel (92,9) e Gse (55,1). D'altronde i capitali mafiosi spaziano su più campi di interesse e d'investimento a partire dagli ambiti tipicamente criminali come il narcotraffico, lo smaltimento illegale di rifiuti, il traffico di armi, la tratta di esseri umani, l'usura, il contrabbando e la prostituzione, per arrivare a moderni campi come le criptovalute e la vendita illecita sul darkweb. Davanti a queste enormi organizzazioni occulte impossibili da misurare quantitativamente, per avere una misura dell'infiltrazione economica di ogni territorio la Cgia prende in esame le denunce per estorsione. Un fenomeno aumentato negli ultimi dieci anni in tutta Italia con tassi superiori al 100% nel Nord.

La Campania ha avuto una crescita ridotta (+33%), che se incrociata al numero di aziende «in odor di mafia» mostra il peso della criminalità organizzata sull'economia locale. Ancora una volta sono i dati a raccontarci con la loro crudezza come le mafie siano un colosso dell'economia globale che hanno in Campania un quartier generale che però non distribuisce benefici e ricchezza al territorio ma lo sfrutta, ne condiziona lo sviluppo e ne annichilisce il futuro.

Claudio Mazzone

Corruzione al Ministero Quattro anni a Iervolino

Condanna in abbreviato per il proprietario della Salernitana: «Sbigottito e incredulo»

CALCIO & INCHIESTE

di Alessandro Mosca

salerno

Incredulità e amarezza. Sono le sensazioni provate ed esternate da Danilo Iervolino subito dopo la sentenza del gup del tribunale di Napoli, Enrico Campoli, che ha condannato l'imprenditore di Palma Campania e proprietario della Salernitana a quattro anni di reclusione al termine del processo in abbreviato. Ieri mattina, dunque, nelle aule di piazza Cenni, sono state pronunciate le decisioni di primo grado per gli imputati che hanno deciso di farsi giudicare con il rito alternativo dopo l'inchiesta coordinata dalla Procura partenopea (l'aggiunto Sergio Ferrigno e il pm John Henry Woodcock i sostituti titolari del fascicolo) che ha fatto luce sui "favori" e sulle ipotesi di corruzione al Ministero del Lavoro per ottenere la scissione del patronato Encal-Inpal in due entità differenti, così da garantire vantaggi economici e patrimoniali. Richiesta che, secondo quanto sostenuto dall'accusa, sarebbe stata soddisfatta anche grazie a Iervolino che avrebbe assunto nell'Università telematica Pegaso (all'epoca dei fatti ancora di sua proprietà) un figlio della funzionaria del Ministero che ha dato il placet all'operazione.

La sentenza. Ieri, dunque, sono arrivate le prime condanne e un'assoluzione in abbreviato per l'inchiesta condotta dalla Procura di Napoli (delegati i militari del nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza partenopea) e che si è avvalsa anche delle intercettazioni effettuate nel corso del tempo dai colleghi della Procura di Catanzaro. Il gup Campoli ha inflitto cinque anni di condanna e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici all'uomo chiave di questa vicenda, il sindacalista Francesco Cavallaro, allora segretario generale della Cisl. Quattro anni a Iervolino (difeso dagli avvocati Giuseppe Saccone e Rino Sica) per cui, inoltre, per lo stesso periodo di tempo è stato disposto il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione: la richiesta dei pm era stata di 4 anni e 6 mesi. Pena a 2 anni e otto mesi di reclusione - rispetto alla richiesta di quattro anni - per Mario Rosario Miele (assistito dal legale Sabato Moschiano), collaboratore di Iervolino e fino all'ottobre dello scorso anno componente del CdA della Salernitana. Assoluzione come richiesto dal pm Woodcock, invece, per Francesco Fimmanò (difeso dall'avvocato Saccone), all'epoca dei fatti direttore scientifico dell'Università Pegaso: una parte delle intercettazioni acquisite dalla Procura di Napoli da quella di

Saccone, ha riferito di essersi trovato al centro di una «vicenda allucinante». «Sono incredulo - le parole dell'imprenditore di Palma Campania - . Rispetto la sentenza per dovere civico ma sono sbigottito ed incredulo. Mi batterò affinché in appello possa dimostrare la mia totale estraneità ai fatti a me imputati. In questo momento buio e triste della mia vita, penserò di più ai miei affetti continuando con senso di responsabilità nei molteplici impegni imprenditoriali che ho intrapreso».

L'inchiesta. Gli episodi contestati, secondo quanto ricostruito nelle indagini della Procura di Napoli, risalgono al marzo del 2019 e sono legati alla "scissione" del patronato Encal-Inpal in due distinte entità: i patronati Encal-Cisal e Inpal, operazione autorizzata dal Ministero del Lavoro in quei mesi nonostante una precedente bocciatura del 2018. Lo "sdoppiamento" avrebbe consentito alle nuove realtà di accedere a finanziamenti pubblici, garantendo anche i patrimoni e gli immobili. E per fare ciò, secondo l'accusa, il segretario generale nazionale della Cisl avrebbe corrotto i funzionari del Ministero del Lavoro attraverso alcuni "favori" che hanno visto anche il coinvolgimento di Iervolino. Per i pm, infatti, Cavallaro, d'intesa con Miele, avrebbe richiesto all'imprenditore palinese l'assunzione di Antonio Rossi - figlio di Concetta Ferrari, alta funzionaria del Ministero del Lavoro - come professore straordinario all'Università telematica Pegaso (parte offesa nel processo ma non nei confronti di Iervolino), all'epoca ancora guidata dal proprietario della Salernitana. Rossi, secondo quanto ricostruito nelle indagini, era stato effettivamente assunto nel marzo del 2019 presso l'università online come docente a contratto, lavorandovi poi per tre anni. E l'assunzione è coincisa proprio nel periodo in cui Cavallaro chiese e ottenne il parere favorevole alla divisione del patronato. La Finanza ha poi elencato numerosi favori e regali elargiti da Cavallaro, da solo o attraverso i suoi agganci, proprio per raggiungere il suo obiettivo e arrivare allo "sdoppiamento" del patronato.

riproduzione riservata

L'imprenditore di Palma Campania era finito nel mirino della Procura di Napoli nelle indagini sui "favori" ai funzionari ministeriali per agevolare la scissione del patronato Encal-Inpal. Per l'accusa aveva assunto alla "Pegaso" il figlio della dirigente che diede l'ok allo

Catanzaro, infatti, sono state dichiarate inutilizzabili dalla Cassazione, circostanza che ha portato a derubricare il reato contestato all'avvocato partenopeo da corruzione a traffico di influenze illecite. Affronteranno il processo con il rito ordinario dopo il rinvio a giudizio dello scorso settembre, invece, altri tre imputati: si tratta di Concetta Ferrari, fino al primo marzo scorso segretaria generale del Ministero del Lavoro, il figlio, Antonio Rossi e la funzionaria ministeriale Fabia D'Andrea, all'epoca dei fatti vice-capo di gabinetto del Ministero del Lavoro. Tutti sono finiti a processo con l'accusa di concorso in corruzione di una persona incaricata di pubblico servizio per un atto contrario ai suoi doveri.

La reazione. I tre imputati, dopo la condanna di primo grado, hanno già preannunciato ricorso in Appello. Ma, intanto, resta l'amarezza per questa sentenza. A partire da quella di Iervolino che, tramite l'avvocato

“sdoppiamento” Al collaboratore Miele due anni e otto mesi Assoluzione per Fimmanò



Il tribunale di Napoli; a destra, il proprietario della Salernitana, Danilo Iervolino



Orsini: con il Green Deal 70mila posti a rischio

Auto filiera di eccellenza

Nicoletta Picchio



I numeri sono evidenti: «-64% i profitti di Volkswagen; -91% quelli di Audi; -84% Bmw e -54% Mercedes. Una pazzia». Emanuele Orsini cita questi dati per descrivere i contorni della situazione dell'automotive. Ma ce ne sono altri, assai preoccupanti, che vanno di pari passo e che impattano sull'occupazione: «Sono a rischio 270mila posti di lavoro in Europa, 70mila nella filiera dell'automotive italiana, che è un'eccellenza riconosciuta in tutto il mondo». Bisogna cambiare rotta in Europa, non c'è più tempo, è la preoccupazione del presidente di Confindustria. Da tempo sta conducendo questa battaglia, anche insieme alle organizzazioni imprenditoriali di altri paesi, come Spagna, Francia e Germania.

L'ha ribadito ieri, parlando ad un dibattito dedicato alla crisi dell'auto all'evento di FdI, Atreju. Le imprese italiane ed europee, ha precisato Orsini, sono attente all'ambiente, come dimostra il fatto che la Ue rappresenti il 7% delle emissioni globali, a fronte di un 15% di pil generato. «Non mettiamo in discussione l'oggetto di emettere di meno, ma non possiamo per questo generare un problema sociale: per un +0,5% o un -0,5% di emissioni rischiamo di desertificare l'industria». Il punto su cui Orsini insiste è la neutralità tecnologica: «è un aspetto per noi fondamentale. Non si può cambiare una tecnologia per norma, né possiamo regalare la tecnologia ai cinesi. Il tempo è finito, non possiamo pensare di compromettere l'industria italiana e di tutta l'Europa».

Il 17 dicembre è fissato al ministero delle Imprese e del Made in Italy l'incontro con Stellantis: «è un appuntamento molto importante. Credo che l'uscita di Tavares possa dare sia a Stellantis ma soprattutto ad Elkann la possibilità di dimostrare che vuole bene al paese Italia. Dobbiamo mantenere l'occupazione. Ci è piaciuto il segnale che è stato dato giorni fa del mantenimento della logistica, ma ora abbiamo la necessità di vedere che l'occupazione e la produzione in Italia deve incrementare», ha detto Orsini. Che ha aggiunto: «non ci piacciono le fabbriche cacciavite, non possiamo pensare di avere partner in Italia che portano le casse e le montiamo qua. Dobbiamo mantenere l'occupazione nel paese, lo vogliamo fare e sicuramente ci batteremo per questo».

L'auto è solo un aspetto delle difficoltà dell'industria: sono 21 mesi che la produzione industriale italiana è in calo. «Siamo il quarto paese esportatore al mondo, la quota di export è di 626 miliardi. Premesso questo dobbiamo essere competitivi. Abbiamo la necessità di generare un piano industriale dove mettere al centro politiche industriali italiane ed europee con una visione a lungo termine», ha detto Orsini, ricordando il tavolo di confronto giovedì mattina al Mimit sul Libro verde per il Made in Italy 2030. Gli obiettivi da raggiungere, ha spiegato, sono: salvaguardare le eccellenze che vengono esportate nel mondo, per evitare che siano attaccate; accompagnare i settori maturi a transare, «servono tempo e denaro, per questo insistiamo sul mercato unico europeo dei capitali»; allargare i mercati, e quindi bene l'accordo Ue-Mercosur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, il Mef e le agenzie accelerano nell'attuazione della riforma

L'analisi degli atti. Varato il 37% dei regolamenti richiesti dai decreti legislativi approvati finora, mentre a settembre la quota era al 26,5 per cento Ancora indietro le norme sulla riscossione

A cura di Dario Aquaro Cristiano Dell'Oste

Sei decreti ministeriali e due provvedimenti delle Entrate nell'ultimo mese: l'attuazione della riforma fiscale accelera sul fronte delle norme di secondo livello. Portando oggi al 37% la quota di regolamenti e atti amministrativi emanati sul totale di quelli previsti dai decreti delegati (32 su 86).

I numeri sono ancora bassi. Ma all'inizio di settembre, a un anno dal varo della legge delega 111/2023, ci si fermava al 26,5 per cento (si veda Il Sole 24 Ore del 9 settembre). E l'aumento è ancora più significativo visto che da allora – anche ignorando le norme straordinarie sul ravvedimento speciale – si sono aggiunti tre decreti legislativi delegati, ognuno con il proprio carico di disposizioni di secondo livello: il Dlgs sulle successioni e le imposte indirette (139/2024), quello sulle dogane (141/2024) e – per ultimo – il secondo decreto Irpef-Ires, approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri il 3 dicembre e non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Con le firme messe in calce ai decreti di fine novembre e inizio dicembre, il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha dato un'altra spinta all'attuazione del Dlgs sulla *cooperative compliance* (221/2023), definendo i criteri per l'attestazione dell'efficacia dei sistemi di gestione del rischio fiscale e i requisiti di accesso al regime.

Altri decreti ministeriali hanno attuato alle regole sulla garanzia del rappresentante fiscale (richiesta dal Dlgs accertamento), al set documentale sugli ibridi (Dlgs fiscalità internazionale) e ai compensi per i componenti della commissione di gara per la gestione del lotto automatizzato e degli altri giochi numerici. Un testo, questo sui compensi, che è una delle prime disposizioni attuative del Dlgs sui giochi, insieme alla determina delle Dogane e monopoli del 25 ottobre, che ha disciplinato i requisiti dei punti vendita ricariche. Determina che è stata, peraltro, sospesa dal Tar in attesa della decisione nel merito.

Lo sprint delle ultime settimane ha visto un parziale recupero dei decreti ministeriali, che nel primo anno di attuazione erano stati sorpassati dai provvedimenti delle Entrate, più rapidi da varare e senza bisogno di essere concertati con altri dicasteri. Valga per tutti il caso del provvedimento firmato il 19

novembre dal direttore – ora dimissionario – Ernesto Maria Ruffini per arricchire il cassetto fiscale con le comunicazioni derivanti dai controlli automatizzati sulle dichiarazioni.

Se la percentuale complessiva dei provvedimenti di secondo livello emanati è aumentata, ci sono alcuni decreti legislativi che stanno a zero o quasi. Si tratta naturalmente di quelli approdati per ultimi in Gazzetta Ufficiale, ma resta ancora indietro anche il decreto sulla riscossione, con le attesissime norme sulle dilazioni per le imprese e i cittadini.

D'altra parte la macchina amministrativa può rivelarsi molto complessa da mettere in moto. Innanzitutto perché tra la firma e la pubblicazione di un decreto ministeriale può passare diverso tempo. Prendiamo ad esempio il decreto n. 126 del Mef, che spiega come il contribuente in adempimento collaborativo può allinearsi alle indicazioni degli uffici e ravvedersi: è stato firmato il 31 luglio, ma è apparso in Gazzetta Ufficiale solo il 10 settembre ed è entrato in vigore il 25.

A volte poi un decreto non è sufficiente, come nel caso del Dm Mef del 9 dicembre, che delinea l'identikit del rappresentante fiscale di soggetti esteri, ma demanda alle Entrate le modalità operative.

In altri casi, le disposizioni hanno bisogno di un ritocco imprevisto. Ad esempio, sempre nell'ambito della *cooperative compliance*, il decreto del Mef del 29 aprile 2024 ha definito il codice di condotta cui devono attenersi i soggetti aderenti. Il 3 ottobre, però, a modificare il testo è intervenuto un altro Dm, che in pratica ha esonerato dall'obbligo di firmare il codice le imprese già aderenti al regime. Questo secondo decreto, naturalmente, non era "in preventivo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE DI BILANCIO

Manovra impantanata le opposizioni al governo “Impossibile votarla”

di **Valentina Conte**

ROMA — Si riparte stamattina alle 10.30. La manovra è ancora in commissione Bilancio alla Camera e si conta di chiudere nottetempo l'esame degli emendamenti. Meglio se entro le 9.45 di domani, un quarto d'ora prima che la premier Meloni in aula cominci le comunicazioni di rito in vista del Consiglio europeo di giovedì. Ma l'atmosfera ribolle. Le opposizioni ieri, tranne Azione, hanno inviato una lettera al presidente di Montecitorio Lorenzo Fontana. Per fermare l'emendamento del governo, prima maxi poi spezzettato. Contiene tante di quelle norme «eterogenee e senza relazione tecnica» — tra cui il taglio dell'Ires che ancora non si sa quanto vale e come si copre — che così è «impossibile esaminarle ed esprimere una scelta libera e consapevole», scrivono i capigruppo di Pd, M5s, Iv e Avs.

Replica Fontana: «Ho già rappresentato al governo e ai relatori l'innammissibilità di un unico maxi emendamento. Di qui la presentazione di tre emendamenti dei rela-

Oggi riparte l'esame
Lettera al presidente
della Camera
Fontana che respinge
le richieste



▲ **A Montecitorio**
Il presidente della Camera Lorenzo Fontana. Ha respinto le richieste dell'opposizione

tori». Sull'assenza di relazioni tecniche: «Potete chiederle al governo». Sull'impossibilità di esprimersi con un voto solo su molte norme: «Potete fare subemendamenti o chiedere più voti separati». Insomma muro contro muro. Il Pd incalza: «Le coperture non tornano e aumentano le tasse». Il M5s ribolle per il tetto delle detrazioni legate alle spese per le scuole paritarie che sale da 800 a mille euro: «Ennesimo favore di Meloni ai privati».

Ancora brucia, tra i banchi dell'opposizione, l'aumento di stipendio ai ministri, viceministri, sottose-

gretari che non sono parlamentari: il governo non ha intenzione di fare marcia indietro. Nello stesso tempo però inserisce una nuova stretta sui disoccupati che si sono dimessi volontariamente e nel gi-

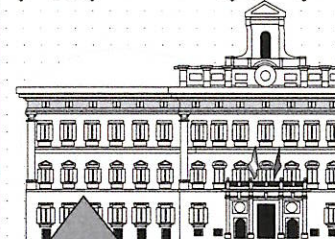
ro di un anno hanno trovato un nuovo lavoro e poi sono stati licenziati. Prenderanno la Naspi, il sussidio di disoccupazione, solo se hanno lavorato almeno 13 settimane tra i due contratti. «Un altro schiaffo ai lavoratori», dice Valentina Barzotto (M5s).

Il governo giustifica la norma con l'intento di colpire i «furbetti». L'opportunità, in questo caso delle imprese, di far dimettere in modo volontario il dipendente per non pagare il ticket licenziamento. Per poi riassumerlo e licenziarlo, così da versare un ticket più basso. Ma la norma, che scatta da gennaio, non si rivolge ai soli casi di «riassunzione» farlocca. Colpisce tutti, senza distinguere. E fa il paio con l'altra stretta, contenuta nel collegato lavoro, appena diventato legge. Le assenze ingiustificate di 15 giorni non faranno più scattare il licenziamento disciplinare, ma equivalgono a dimissioni volontarie. I lavoratori così non ricevono la Naspi e le imprese risparmiano il ticket. Anche qui una sterzata generica, senza distinguere tra dolo e necessità.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

Le tappe

1 Il governo prepara un maxi-emendamento con più di 70 modifiche alla manovra



4 Le opposizioni scrivono al presidente della Camera, Lorenzo Fontana, per chiedere lo stop. «Forti critiche negli emendamenti, mancano le relazioni tecniche»

L'intervista

Freni “Abbiamo garantito il dialogo Ai ministri nessun regalo di Natale”

ROMA — Sottosegretario Freni, siamo al giorno decisivo per la manovra. È la volta buona?

«Così sembra». **Le opposizioni annunciano battaglia. Temete le barricate?**

«La politica è, da sempre, dialogo e confronto. E, mi creda, nel percorso parlamentare di questa legge di bilancio dialogo e confronto non sono mai mancati». **Intanto hanno chiesto di fermare i vostri emendamenti. “La struttura eterogenea compromette una scelta libera”, hanno scritto in una lettera al presidente della Camera.**

«Nessuno vuole soffocare il confronto parlamentare. Come ha evidenziato il presidente Fontana ci sono strumenti regolamentari, per esempio il voto per parti separate, che garantiscono ampiamente il confronto». **Nella lettera si parla anche dell'assenza della relazione tecnica.**

«I relatori hanno trasmesso già da ieri una relazione tecnica. Evidentemente nella foga di attaccare il governo si è prestata poca attenzione a quello che stava avvenendo. Aggiungo anche sul regolamento parlamentare».

Cioè?

«Il regolamento non prevede l'obbligo di allegare le relazioni tecniche agli emendamenti dei relatori. È stato fatto perché si è scelta giustamente la strada di una piena e totale trasparenza». **Vi accusano di aver riscritto mezza manovra. Non le sembra che**

il dialogo sia compromesso? «Guardi, noi crediamo nel dialogo vero, concreto, non nelle belle intenzioni. E un dialogo concreto significa mettersi seduti al tavolo, insieme, per capire quali soluzioni sono più utili a risolvere i problemi del Paese e quali no. Però non vorrei che si confondessero il dialogo con i ruoli di ciascuno: la maggioranza governa, l'opposizione fa l'opposizione. Si dialoga, certo, ma nel rispetto dei ruoli».

Si arriva in ritardo al voto per un vostro errore: il maxi-emendamento, vietato dalle regole parlamentari. Perché avete provato a forzare la mano?

«Nessuna forzatura: le modifiche depositate dai relatori in commissione sono quelle concordate tra il governo e la maggioranza».

Che bisogno c'era di mettere tutto insieme?

«Stiamo parlando di una questione squisitamente tecnica: non comprendo tutta questa passione per il contenitore. Cerchiamo di guardare ai contenuti. Mi preoccupa



FEDERICO FRENI
AVVOCATO E
SOTTOSEGRETARIO
ALL'ECONOMIA

Si tratta di un'equiparazione: i non eletti lavorano tanto quanto gli eletti Le polemiche sono i frutti avvelenati di anni di antipolitica

Fastidi e tensioni
muscolari
Contusioni
Piccoli traumi
Contratture
Affaticamenti
muscolari



ADEGUA Arnica Gel 91% FORTE.
Aiuta a cancellare fastidi e tensioni muscolari.

Adegua Arnica Gel 91% FORTE è un gel da massaggio con Arnica al 91% e Olio Essenziale di Gaultheria, arricchito con Boswellia Serrata e potenziato con Artiglio del Diavolo e Mentolo. Il massaggio praticato con Adegua Arnica Gel 91% FORTE è in grado di donare un'immediata sensazione di sollievo e di freschezza in presenza di stress muscolare e di attività sportiva intensa.

Provalo nel formato maxi da 500ml e nel pratico formato da 75ml da portare sempre con te, anche in aereo!
www.adegua.net



In farmacia, parafarmacia, drugstore e nei reparti specializzati della grande distribuzione. Formulato e prodotto in Italia. Prodotto cosmetico per uso esterno.

ADEGUA
Dai al tuo corpo un adeguato benessere.

Zes, primo anno boom a chi ha investito aiuti per 7 miliardi

ASSEGNATO IL CENTO PER CENTO DEI 2,5 MILIARDI DESTINATI A CHI HA RICHIESTO LE AUTORIZZAZIONI

LA TENDENZA

Nando Santonastaso

Volano gli investimenti nel Mezzogiorno grazie alla Zes unica, entrata in vigore quest'anno ma di fatto operativa a pieno regime solo dallo scorso agosto. Sette miliardi quelli relativi al solo 2024, come sottolinea Palazzo Chigi, commentando con legittima soddisfazione l'ufficialità della concessione del Credito d'imposta al 100 per cento della quota disponibile, anticipata in settimana dal ministro del Pnrr, della Politica di Coesione e degli Affari europei Giovanni Foti durante l'evento "Top 500" di Napoli organizzato da Pwc e dal Mattino. Il massino del tiraggio possibile vuol dire, per i non addetti ai lavori, che chi ha ottenuto l'autorizzazione unica ad investire nel Mezzogiorno ha potuto contare fino al 60 per cento di credito d'imposta come era stato garantito dalla norma varata dal Governo e di cui l'ex ministro Raffaele Fitto è stato l'artefice principale. Nessun taglio, nessuna riduzione, come raccontato dal Mattino l'altro giorno: l'Agenzia delle Entrate, terminale operativo dell'intera operazione, ha riconosciuto ai 6.885 i soggetti che hanno richiesto il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica la somma complessiva di 2,551 miliardi di euro «che verrà integralmente riconosciuta» come specifica la nota del Governo.

IL VIA LIBERA

Dei 6.885 fanno parte non solo le imprese che hanno deciso di allargare i propri stabilimenti o le linee produttive già esistenti e quelle che hanno per la prima volta colto l'opportunità di investire nel Mezzogiorno (che corrispondono, in larghissima parte, alle 415 autorizzazioni uniche rilasciate nell'anno, oltre 300 delle quali da agosto con l'insediamento del nuovo coordinatore della Struttura di missione Giosy Romano). Il via libera ha interessato anche imprese che hanno investito nell'acquisto di macchinari, che hanno comprato i suoli per espandersi e così via, tutte tipologie classificabili alla voce investimenti e ovviamente tutte al Sud, a riprova di un dinamismo che di gran lunga è il più vivace e consistente del Paese. Difficile negare, al di là della frenata prevista dalle valutazioni definitive sullo stato dell'economia nazionale, che sia stato il Mezzogiorno grazie alla Zes unica a trainare il Paese in questi mesi, come del resto emerge dai dati più aggiornati relativi al Pil, all'export e all'occupazione.

Sette miliardi sono la somma dei 2,5 miliardi di Credito d'imposta garantiti dal Governo sia nella legge di Bilancio 2024 (1,6 miliardi di euro), sia nel decreto di agosto che ha assegnato altri 1,6 miliardi alla misura qualora ce ne fosse stato bisogno, come in effetti si è verificato, a riprova del forte interesse suscitato dalla misura; dei 2,5 miliardi di risorse delle imprese che hanno puntato sulla Zes unica e sulle sue opportunità; e di altri 2 miliardi investiti dalle aziende senza ricorrere al Credito d'imposta ma sfruttando la Zes unica solo per la semplificazione burocratica, l'altro formidabile paletto di questa legge che in 30 giorni o poco più assicura in un unico titolo quello che in precedenza era spalmato in ben 37 autorizzazioni procedurali.

RISULTATO STRAORDINARIO

«Un risultato straordinario, la cui rappresentazione sarà oggetto di una Cabina di regia dedicata, il 23 dicembre prossimo» spiega Palazzo Chigi mentre la premier Giorgia Meloni, che ha mantenuto la delega al Sud, commenta: «Viene garantito l'ammontare massimo del credito di imposta fruibile da ciascuna impresa, senza alcuna riduzione, grazie al corretto finanziamento della misura che il Governo, smentendo gli infondati allarmismi al riguardo, ha assicurato. Il Sud e la ZES unica si confermano la locomotiva della Nazione». Ancora una volta, prosegue la nota del Governo, «viene confermata l'efficacia della ZES unica e la sua capacità di determinare concreto sviluppo economico per il Meridione, come testimoniano le 415 autorizzazioni uniche rilasciate dalla sua introduzione a oggi, per un valore ulteriore di 2,4 miliardi di investimento e oltre settemila occupati. La quantificazione complessiva degli investimenti di questo primo anno di ZES unica, sommando quelli oggetto di credito d'imposta (il cui valore è solo quota parte del

valore degli investimenti agevolati) e quelli che hanno beneficiato della sola semplificazione, è superiore ai 7 miliardi di euro».

«La decisione dell'Agenzia delle Entrate di fissare al 100% la percentuale del credito di imposta effettivamente fruibile per gli investimenti effettuati nella Zona Economica Speciale, con uno stanziamento complessivo di 2,5 miliardi, è una buona notizia per le imprese che operano ed investono nel Mezzogiorno» commenta Antonio D'Amato, presidente della Fondazione Mezzogiorno ed ex presidente di Confindustria. E aggiunge: «Va riconosciuto l'impegno del governo, prima con l'attuale vicepresidente della Commissione Europea, Raffaele Fitto e ora con il neo ministro Tommaso Foti, a imprimere una discontinuità rispetto alle inadeguatezze e ai ritardi di decenni di meridionalismo assistenziale». Ora, insiste D'Amato, «bisogna implementare il percorso avviato prevedendo una dotazione pluriennale dei fondi destinati alla Zes, per consentire alle imprese di programmare gli investimenti e al Sud di attrarre progetti di notevoli dimensioni, che portino occupazione di qualità». Per l'industriale napoletano, è inoltre «necessario definire al più presto il piano strategico della Zes unica che può diventare parte di un piano industriale di straordinaria intensità per il Mezzogiorno con l'obiettivo di ridurre nei prossimi tre anni il gap del tasso di occupazione che penalizza il Mezzogiorno e l'Italia intera rispetto alla media Europea, facendo arrivare quello del Mezzogiorno dal 48% almeno al 53%, mentre quello del Centro nord è già al 68% (con punte in alcune zone ben oltre il 75%) e la media europea è al 75,4%». Di sicuro, conclude D'Amato, «è necessaria una politica industriale per il Paese che abbia il suo motore nell'economia del Mezzogiorno. Solo così l'Italia può raggiungere quegli obiettivi di crescita fondamentali per garantire sviluppo, occupazione e benessere all'intera collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambiano gli incentivi al Sud, saldo negativo per 2 miliardi

Carmine Fotina

ROMA

Due miliardi in meno per gli incentivi destinati alle imprese nel Sud: è il primo calcolo che si può fare analizzando le modifiche in arrivo alla legge di Bilancio.

Non è sicuramente semplice orientarsi tra le continue variazioni alle misure di politica industriale per il Mezzogiorno. La manovra approvata ad ottobre dal Consiglio dei ministri aveva mutato la scena. E ora, con l'emendamento del Governo (poi depositato dai relatori) per il voto della Camera, si torna indietro con la reintroduzione della decontribuzione sugli occupati che sostituisce il Fondo per l'acquisto di beni strumentali.

Se l'emendamento sarà approvato nella versione circolata in queste ore, il saldo degli incentivi per le imprese nel Mezzogiorno risulterà negativo – rispetto al testo iniziale del Governo - per circa 2 miliardi (1,979 miliardi per la precisione). Contestualmente, lo stesso importo - 2 miliardi – sarà versato al Fondo sviluppo e coesione (Fsc) 2021-2027 che, come noto, è destinato al Sud non integralmente, ma secondo legge per almeno l'80 per cento. Il Fondo sviluppo e coesione è sempre più utilizzato come un contenitore per coprire spese in infrastrutture (grandi progetti, come potrebbe essere il Ponte sullo Stretto ad esempio, ma anche decine di interventi su strade e opere minori sul territorio) che non rientrano nell'ambito della politica industriale. Non di rado ormai l'Fsc va a coprire spese ordinarie mentre, per suo obiettivo originario, dovrebbe finanziare esclusivamente interventi straordinari e aggiuntivi.

Tornando ai conti dell'emendamento, viene reintrodotta la decontribuzione sugli occupati a tempo indeterminato nelle regioni del Mezzogiorno, con un'intensità ridotta rispetto alla versione originaria (25% per il 2025 contro il precedente 30%) e con un meccanismo di discesa che arriverà al 15% nel 2029. Per l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, che si applicherà sia a micro e Pmi sia ai datori lavoro privati che non rientrano in queste categorie, è previsto uno stanziamento di 7 miliardi e 121 milioni fino al 2030. La decontribuzione, però, sostituisce il Fondo per il contrasto al «divario nell'occupazione e nello sviluppo dell'attività imprenditoriale nelle aree svantaggiate del Paese», con focus sulle agevolazioni per l'acquisizione dei beni strumentali, che era stato previsto all'articolo 72 del Ddl approvato a ottobre dal Governo. Per questo intervento la dotazione ammontava a 9 miliardi e 100 milioni di euro fino al 2029. Il saldo

negativo di questo “switch” tra misure dunque, come detto prima, ammonta a 1 miliardo e 979 milioni.

Una differenza robusta, con il delta che di fatto viene integralmente riversato al Fondo sviluppo e coesione per progetti, però, tutti ancora da definire.

È anche vero che gli emendamenti dei relatori aggiungono 600 milioni alla dote del 2025 per il credito d'imposta per gli investimenti effettuati nella Zona economica speciale del Mezzogiorno, oltre a prorogare – con 50 milioni – l'incentivo specifico previsto per la Zes del settore agricoltura e pesca. Ma questo onere aggiuntivo, 650 milioni in tutto, viene praticamente recuperato dalle eccedenze di quanto era stato stanziato per la Zes nel 2024. Per quest'anno infatti alla fine il Governo aveva messo sul tavolo 3,2 miliardi. Ma i dati finali comunicati nei giorni scorsi dall'agenzia delle Entrate hanno certificato un tiraggio più basso con crediti di imposta richiesti dalle imprese per 2,55 miliardi (gli avanzi ammontano dunque a 650 milioni e scivolano adesso sul 2025).

© RIPRODUZIONE RISERVATA